TORINO
Anno 76 - Num. 294
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

GIOVEDI' 10 Dicembre 1942 - XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BELLEZIA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-839): Arte cinematografica - Fiori d'arancio [illegible] timenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 48-039 - 53-561. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible] mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre [illegible] — C.C.P. N. [illegible]

Concentramenti di truppe nemiche battuti dalle nostre artiglierie in Cirenaica

L'attività terrestre e aerea ostacolata in Tunisia dal maltempo - Quattro aerei avversari abbattuti

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 928:

Sul fronte cirenaico, postazioni di artiglierie e concentramenti avversari di truppe sono stati battuti con efficaci tiri. La caccia germanica distruggeva in combattimento quattro apparecchi.

In Tunisia, il maltempo ha ostacolato l'attività operativa terrestre e aerea.

Velivoli nemici hanno compiuto questa notte una violenta incursione su Torino causando danni rilevanti, soprattutto a edifici del centro urbano, fra i quali l'Università e un ospedale. Ancora imprecisato il numero delle vittime. Un aereo, colpito dal fuoco della difesa, si è infranto al suolo nell'interno della città, sul corso Vinzaglio. I sette uomini dell'equipaggio sono deceduti.

Il comunicato tedesco

Berlino, 9 dicembre.

Sulle operazioni nell'Africa settentrionale il comunicato tedesco dice:

Su tutto il fronte africano, ieri, si è segnalato soltanto attività locale di combattimento.

Una grande nave da carico britannica è stata gravemente danneggiata a colpi di bombe a nord-ovest di Bengasi.

La caccia germanica ha abbattuto 4 velivoli britannici da caccia.

In vedetta su una unità di guerra durante una missione.

LA SITUAZIONE

● Il Bollettino straordinario sugli affondamenti ha particolare importanza perchè è stato attaccato e falcidiato un convoglio anglosassone diretto verso i porti dell'Africa Settentrionale francese. Insieme col *Ceramic*, il grosso transatlantico carico di truppe, sono stati colati a picco tre piroscafi con materiale bellico.

● Sul fronte orientale la reazione germanica alle offensive sovietiche è sempre più efficiente. Nel settore centrale il contrattacco fra Toropez e il lago Ilmen pone in difficoltà i piani del gen. Yukov il quale tenta invano di conquistare Rscev. Tra il Volga e il Don e nell'ansa del Don i tedeschi hanno distrutto in un sol giorno cento carri armati; anche qui si sono sviluppate delle azioni di contrattacco. I bolscevichi si arrischieranno a gettare le loro riserve in una terza grande offensiva a sud di Voronez? Il punto delicato può servire di attrazione al comando sovietico ma non c'è dubbio che quivi il Comando germanico avrebbe ancora maggiori possibilità di manovra.

● Un giornale di New York ricalca la celebre frase di Carlo Quinto scrivendo che «il sole non tramonta sui soldati nordamericani». Gli Stati Uniti sono invasi da una infatuazione imperialistica che non ha confini; essi vorrebbero costruire il più vasto impero che abbia conosciuto il mondo; al fondo di tante parole e di tante dichiarazioni si deve sempre tener di vista l'ambizione egemonica della *Casa Bianca*. Gli stessi alleati inglesi e russi sono considerati strumenti nel grandioso piano rooseveltiano; la protezione di Darlan voluta e mantenuta contro Londra e contro Mosca ne è una prova inconfutabile.

● L'impresa nordafricana ha avuto anche il merito di mettere in piena luce alcuni aspetti del vero stato d'animo che ispira i nostri nemici. Le vendette sui seguaci di Pétain che non hanno tradito sono state rapide e inesorabili, fucilazioni. Inoltre c'è stata la libertà concessa agli ex-miliziani spagnoli raccolti in campi di concentramento. E questi chiedono le armi per poter combattere contro il loro paese, cacciare Franco e ricominciare le stragi di Malaga, di Barcellona, di Madrid.

a. s.

L'ALBO DELLA GLORIA
Caduti nel mese di novembre

Roma, 9 dicembre.

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di novembre e quelle non comprese in precedenti elenchi per le quali sono pervenuti fino al 30 novembre u. s. i documenti prescritti o le segnalazioni nominative sono:

ESERCITO E M.V.S.N. - Africa Orientale (segnalazioni giunte recentemente) mesi di ottobre e novembre 1941: caduti 419.

Africa Settentrionale: caduti 391; feriti 529; dispersi 23.254.

Russia (14ª lista): caduti 132; feriti 357; dispersi 1.

Balcania: caduti 253; feriti 325; dispersi 46.

MARINA. - Caduti 109; feriti 266; dispersi 240.

AERONAUTICA. - Caduti 46; feriti 76; dispersi 140.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale «Le Forze Armate».

Ai gloriosi Combattenti e alle loro famiglie va la commossa imperitura gratitudine della Patria.

IL SERVIZIO DEL LAVORO
Sei milioni di persone mobilitate civilmente nelle industrie

Regolamentazione organica e completa della vasta materia nelle norme del Testo unico - Il Partito per la preparazione spirituale dei cittadini

Roma, 9 dicembre.

Il Decreto del Duce che, ai sensi e agli effetti della Legge 24 maggio 1940-XVIII n. 461 sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra, ha mobilitato civilmente tutte le imprese industriali, ha avuto vasta e profonda risonanza tra le categorie interessate. Datori di lavoro e maestranze operaie hanno pienamente compreso che, mediante l'applicazione di questo provvedimento e l'osservanza dei doveri che ne derivano, oltre ad assicurare la continuità di lavoro in tutte le aziende grandi o modeste che siano, si garantisce la sempre più perfetta e intima sutura di uno dei più importanti e fondamentali settori della vita produttiva nazionale quale è appunto l'industriale, alle esigenze della guerra e della vittoria. Si realizza, in altre parole, in profondità e in estensione quell'assoluta identità di doveri che deve esistere fra il combattente e il produttore. Per effetto del nuovo decreto, notevolmente ampliato viene ad essere il fronte lavorativo soggetto alla particolare disciplina della mobilitazione per il servizio del lavoro. Pochi dati sono sufficienti a documentarlo. Al 30 settembre scorso tra i dipendenti di enti mobilitati e i lavoratori precettati individualmente, risultavano mobilitati per il servizio del lavoro, 2.014.157 lavoratori e 463.049 lavoratrici per un totale di 2.477.206 prestatori d'opera così distribuiti nelle varie attività: 986.586 unità nelle amministrazioni pubbliche; 128.069 nell'agricoltura; 1.362.199 nell'industria; 10.581 nel commercio; 5.025 nelle branche del credito e dell'assicurazione; 12.796 in altre attività.

In applicazione dell'ultimo provvedimento il numero dei mobilitati sale a circa 6 milioni di lavoratori. Una precisazione si rende intanto necessaria allo scopo di evitare ogni erronea interpretazione. La mobilitazione delle aziende industriali e i doveri che ne derivano alle maestranze — tra i quali doveri figura come è noto quello di non poter abbandonare per nessun motivo il servizio senza apposita dichiarazione scritta della competente autorità — non suonano in alcun modo in contrasto con l'altro precetto sul quale, a proposito del servizio del lavoro, si è sempre particolarmente insistito: sulla possibilità, cioè di poter manovrare la mano d'opera fra un'industria e l'altra, tra un settore produttivo e l'altro secondo i bisogni prospettati dal conflitto bellico. Ne consegue che un operaio mobilitato per il servizio del lavoro in una azienda, può benissimo essere trasferito, sempre assoggettato agli stessi doveri, in un'altra azienda.

Soggetti e oggetto del servizio

Un diverso concetto porterebbe ad una cristallizzazione della mano d'opera supremamente esiziale in questo momento in cui invece si appalesa suprema la necessità di manovrare l'impiego dei lavoratori unicamente in base alla legge della convenienza bellica. La quale allinea sullo stesso piano le industrie minerarie, le fabbricazioni di guerra e le attività produttive agricole per il loro spiccato carattere di indispensabilità e non manca di considerare altresì le industrie idroelettriche, i servizi di trasporto, le aziende incaricate della ricostruzione e della riparazione delle zone colpite dall'offesa bellica nemica, secondo una graduatoria che oggi la mobilitazione di tutte le aziende industriali consente di effettuare.

E' da notare in proposito che la ormai imminente promulgazione ufficiale del testo unico delle leggi sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra e del relativo regolamento di esecuzione non solo porterà all'unificazione e al coordinamento dei precetti legislativi contenuti nei provvedimenti finora emanati, ma metterà anche nelle mani degli organi responsabili e precisamente del Partito e del Ministero delle Corporazioni le leve per manovrare agevolmente e convenientemente tutta la materia dell'adeguamento dell'impiego della mano d'opera alle necessità della guerra.

Coordinando e integrando tutte le norme preesistenti il T. U. attua una regolamentazione veramente unitaria organica e completa. Delimitata la sfera di applicazione al loro territorio del Regno esso determina i soggetti e l'oggetto del servizio del lavoro e statuisce il sistema mediante il quale il cittadino acquista la condizione di mobilitato ovvero cessa dalla medesima. Si stabiliscono inoltre le autorità preposte, le rispettive sfere di competenza e gli organi di cui si valgono.

Provvedono a tale servizio il P.N.F. e il Ministero delle Corporazioni.

Il P.N.F., cui per funzione istituzionale spetta anche il compito della preparazione spirituale dei cittadini all'adempimento di questo obbligo, è apparso per la sua organizzazione l'organo più idoneo a compiere le operazioni di censimento e a istituire i corsi di addestramento professionali. Il Partito realizza i compiti affidatigli per mezzo del centro nazionale per il servizio del lavoro e dei centri federali e di censimento. L'assegnazione e la chiamata per il servizio del lavoro dei cittadini soggetti a tale obbligo poichè non implica la valutazione delle esigenze dei vari settori dell'economia nazionale e la valutazione dei bisogni delle aziende a cui saranno assegnati i mobilitati ad altri enti è riservata esclusivamente al Ministero delle Corporazioni che esercita tale potestà a mezzo dei prefetti presidente dei C.P.C.

Le sanzioni

Peraltro, fermo il principio dell'unità di direzione e del generale obbligo dei cittadini di prestare il servizio cui sono chiamati sono previste anche particolari intese tra gli uffici interessati per i provvedimenti riguardanti i dipendenti dalle pubbliche amministrazioni, i cittadini in servizio scolastico e i dipendenti dagli stabilimenti ausiliari. Fissati gli obblighi relativi al servizio del lavoro il T. U. commina nei casi di violazione sanzioni penali che a seconda della gravità dei reati consistono nell'ammenda, nell'arresto o nella reclusione.

Vengono dai pari contemplate le sanzioni da infliggere in seguito a infrazioni di carattere disciplinare.

I mobilitati vengono pertanto distinti, secondo la loro appartenenza a pubbliche amministrazioni, a stabilimenti per la produzioni di guerra e ad imprese private. Per gli uomini di età superiore ai 16 anni dipendenti da stabilimenti statali o privati di produzione bellica viene prevista, infine, l'applicazione delle pene stabilite nei regolamenti di disciplina militare.

Il regolamento di esecuzione si articola in 9 capi. Di questi particolarmente importante è il terzo che disciplina il censimento dei cittadini il cui relativo servizio è, come si è detto, affidato al Partito il quale per le operazioni di censimento si avvarrà principalmente della collaborazione degli uffici anagrafici comunali che predisporranno ed aggiorneranno apposite liste di censimento mentre, per quanto riguarda gli accertamenti di qualifiche e di attitudini professionali, i dati necessari saranno tratti dagli elenchi del personale occupato che tutte le pubbliche amministrazioni e le imprese private saranno obbligate a trasmettere periodicamente.

Il trattamento economico

Nè la regolamentazione giuridica della materia si è esaurita nella promulgazione dei due suddetti provvedimenti. A complemento di disposizioni già sancite e allo scopo di disciplinare in ogni dettaglio la posizione dei lavoratori mobilitati per il servizio del lavoro è stato predisposto uno schema di decreto legge, già approvato dal Consiglio dei Ministri, col quale, in analogia ai principi stabiliti dalla legge 10 giugno 1940 n. 564, si dispone la conservazione del posto agli impiegati e si dettano norme per il regolamento di rapporti di lavoro del personale assunto in sostituzione di quello mobilitato per il servizio del lavoro. Relativamente agli operai il decreto, in linea di principio, sancisce l'obbligo della corresponsione delle indennità di licenziamento. In ordine alla stessa materia poi sono stati predisposti altri provvedimenti legislativi, dei quali due relativi al trattamento economico dei mobilitati per il servizio del lavoro assunti dalle amministrazioni dello Stato per disimpegnare rispettivamente mansioni impiegatizie o subalterne, e mansioni proprie per i salariati di mestiere. Il terzo provvedimento, che per la sua sfera di applicazione è il più importante, stabilisce la regolamentazione del trattamento economico per i mobilitati per il servizio del lavoro dipendenti da datori di lavoro sindacalmente inquadrati.

Possiamo insieme annunciare che, in conformità di quanto fu prospettato in occasione dell'emanazione del Regio decreto legge 26 febbraio 1942 n. 82 tra il Partito e il Ministero delle Corporazioni sono stati avviati studi, prossimi ormai a concludersi, per un più esteso impiego della mano d'opera femminile e per una più vasta mobilitazione al servizio del lavoro di intere classi di personale femminile. Per questa più vasta utilizzazione della mano d'opera femminile non si mancherà, sempre ben inteso tenendo in primissima linea le esigenze belliche, di tener conto delle particolari tradizioni morali e religiose della donna italiana. La realizzazione dell'integrale disciplina di guerra di tutto il popolo italiano sarà dunque tra non molto un fatto compiuto. Si darà cioè la più perfetta e completa attuazione alle direttive del Duce che proprio di recente nel grande discorso pronunciato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ha con parole memorabili sottolineato il carattere totalitario dell'attuale conflitto.

15 navi per 108 mila tonnellate affondate in Atlantico dagli U-boot

Nuovo grave colpo inferto ai rifornimenti anglo-americani per l'Africa Settentrionale

Berlino, 9 dicembre.

Il Comando Supremo tedesco ha diramato il seguente comunicato straordinario:

Sommergibili germanici hanno affondato nell'Atlantico settentrionale e centrale, durante i loro continui combattimenti contro la navigazione nemica, 15 navi, per un totale di 108 mila tonnellate; anche due altre navi e un cacciatorpediniere del servizio di scorta sono stati silurati.

Durante tali operazioni l'approvvigionamento nemico destinato all'Africa Settentrionale ha subito perdite particolarmente gravi.

Fra le navi affondate si trovava il vapore britannico «Ceramic» stazzante 18.713 tonnellate, che era destinato in Africa Settentrionale come nave-trasporto per le truppe. La nave è affondata immediatamente dopo essere stata colpita dai siluri, di modo che, data la tempesta, le perdite umane sono state molto elevate.

Il nemico ha perduto nello stesso convoglio tre altre navi cariche di materiale bellico.

La cattiva stagione non rallenta gli affondamenti

Berlino, 9 dicembre.

Il nuovo successo conseguito dai sommergibili germanici viene sottolineato con grande soddisfazione nei circoli militari e giornalistici berlinesi, che vedono in esso un altro efficace contributo alla guerra condotta su altri fronti contro gli anglosassoni e i sovietici.

Le 15 navi, per una stazza globale di 108 mila tonnellate, sono state colate a picco nell'Atlantico settentrionale e centrale in operazioni contro convogli fortemente scortati o in azioni di caccia isolate, in condizioni atmosferiche sfavorevolissime.

Proprio nella stagione dell'anno in cui riesce più difficile operare nell'Atlantico, dove imperversano violente tempeste, i sommergibili germanici stanno invece aumentando le proporzioni delle loro vittorie nella lotta a fondo ingaggiata contro la navigazione nemica addetta ai rifornimenti. Ora che il corpo di spedizione bene o male è riuscito a mettere piede sul continente africano e si trova impegnato nei primi duri combattimenti con le truppe dell'Asse, mentre sta continuamente sotto l'intensa azione dell'arma aerea italiana e germanica, occorre stabilire un normale ritmo di rifornimenti non solo in materiali ma anche in uomini. Gli attacchi dei sommergibili si appuntano proprio contro questi trasporti di truppe e di materiali, perchè, come dice anche il bollettino straordinario dell'alto comando germanico, una parte delle navi colate a picco faceva appunto rotta verso il fronte africano.

Da fonte militare si apprende che, oltre al grande transatlantico *Ceramic* di 18 mila 713 tonnellate, a bordo del quale erano probabilmente circa 3 mila uomini, dei quali forse nessuno si è salvato a causa del rapidissimo affondamento della nave e della forte tempesta che infuriava, altre navi di notevole tonnellaggio si trovano fra quelle distrutte dai colpi implacabili dell'arma subacquea germanica.

Vengono anche fatti i nomi del piroscafo da carico *Wallsend* di 3157 tonnellate, carico di velivoli e di parti di aeroplani, diretto a Freetown; del piroscafo *Stanley* di 3128 tonnellate, il cui carico era prevalentemente costituito da dinamite; del piroscafo *Benholf*, di 4077 tonnellate, trasportante un carico di zinco, rame e olio di palma diretto a Trinidad.

Anche una petroliera di 8 mila tonnellate è stata colata a picco nell'Atlantico settentrionale.

Come si vede — commenta la *Nachtausgabe* — la battaglia dell'Atlantico è sempre all'ordine del giorno e costituisce uno dei fattori essenziali della guerra.

Carlo Crisma

I sorvoli della Svizzera da parte degli aerei della R.A.F.

Un comunicato ufficiale del Governo e una nuova protesta a Londra - I passaggi di questa notte

Berna, 9 dicembre.

(S.). Sui sorvoli di ieri viene pubblicato a Berna questo comunicato ufficiale:

«*Nella notte dall'8 al 9 dicembre lo spazio aereo svizzero è stato di nuovo violato da aviatori stranieri. L'ingresso ha avuto luogo tra le ore 20,14 e le ore 20,57 fra Ginevra e La Brassus. Apparecchi isolati hanno sorvolato la Svizzera sulla linea Rheinfelden-Aarau-Altdorf, in direzione dello Spluga, e sulla linea Rodersdorf-Berna, in direzione del lago Lemano. Una seconda violazione dello spazio aereo ha avuto luogo in direzione nord-ovest tra le ore 21,43 e le ore 22,13, ad occidente della linea Grand Combin-La Cure. L'allarme è stato dato nella Svizzera occidentale e centrale fino al Ticino e ai Grigioni. La difesa contraerea è entrata in azione*».

D'altro lato il dipartimento politico federale comunica:

«*Il ministro di Svizzera a Londra è stato incaricato di presentare una protesta vivissima per le nuove e gravi violazioni dello spazio aereo svizzero, che aeroplani della Raf hanno commesso nella sera dell'8 dicembre. Esso ha ricevuto l'istruzione di richiamare seriamente l'attenzione del governo britannico sulla urgente necessità di prendere provvedimenti, che si impongono per ottenere infine l'effettiva osservanza delle assicurazioni ripetute che questo governo ha dato*».

Anche stasera gli aeroplani britannici hanno sorvolato il territorio svizzero cominciando a passare alle ore 21. A Berna l'allarme è durato mezz'ora. A Ginevra non è stato dato l'allarme, ma i bombardieri britannici sono stati uditi andare e venire per oltre due ore. Infine alle ore 23,30 le sirene hanno segnalato la cessazione dei sorvoli.

Riconoscimenti inglesi
E' fallito il piano di Anderson di occupare Biserta e Tunisi

Stoccolma, 9 dicembre.

Il *Daily Express* riconosce oggi apertamente — secondo quanto scrive il corrispondente da Londra dell'*Aftonbladet* — che il piano del generale Anderson, di occupare Biserta e Tunisi, è fallito in pieno. Non senza dissimulare la propria irritazione, il *Daily Express* si domanda dove siano da ricercare propriamente le cause di un simile fallimento.

A poco a poco è divenuto chiaro all'opinione pubblica britannica che le cose in Tunisia non vanno così bene come in un primo momento si era voluto far credere, e in ambienti militari si incomincia a parlare di qualche difetto nella macchine militari alleate.

Un fatto è certo — si dice — e cioè che quella campagna, che si era annunciata in una maniera così promettente per gli alleati, si è arenata, e sta per trasformarsi in una lunga guerra di posizione e di esaurimento, cosa che naturalmente nelle condizioni attuali torna a tutto vantaggio del nemico.

Il generale Arnold, capo della aviazione americana, ha pure fatto dichiarazioni a Washington, in cui ha detto che non si deve sperare in un successo per mezzo di scontri aerei isolati, che costano a entrambe le parti alcuni apparecchi, nè è questa la maniera più opportuna di raggiungere la supremazia dell'aria, condizione sine qua non per un successo alleato in Tunisia.

Il *Daily Express* continua col dire che le difficoltà e gli insuccessi riportati dagli angloamericani in Tunisia si spera possano se non altro servire come esempio, e possano rappresentare una esperienza di più per gli alleati.

Negoziati turco-romeni
per un nuovo trattato commerciale

Ankara, 9 dicembre.

La delegazione commerciale romena ha iniziato in questa capitale i negoziati con la delegazione turca per la stipulazione di un nuovo trattato di commercio fra i due paesi in sostituzione di quello esistente che scade alla fine del corrente mese.

I pifferi di montagna...

Ecco il testo dei messaggi scambiati fra Churchill e Roosevelt in occasione del primo anniversario dell'entrata in guerra dell'America. Churchill scrive:

«Noi tutti, dal primo all'ultimo, attendiamo con ansia il giorno in cui la nostra massima potenza possa unirsi a quella dei nostri alleati americani, olandesi e cinesi per la distruzione totale e finale della potenza aggressiva del Giappone».

Roosevelt risponde:

«Noi continueremo a colpirli con forza sempre crescente. Io mi rallegro della vostra dichiarazione e mi unisco a voi nella risoluzione che la potenza aggressiva del Giappone deve essere completamente distrutta. In nessun altro modo possiamo essere certi che questa infame aggressione non si ripeta».

Le rodomontate parolaie dei due sinistri banditi che nel Pacifico hanno fatto la figura dei classici pifferi di montagna, vanno considerate come una manifestazione di propaganda per uso interno. Si tratta ancora una volta di far la faccia feroce non tanto per spaventare il nemico, insensibile a queste truci mascherate, quanto di tener su il morale degli amici.

Urto di due imperialismi
La diatriba anglo-americana

Gli allarmi di lord Halifax - Lo spirito di rapacità statunitense trova sempre nuove espressioni di sfida e mette ipoteche contro le avide mire britanniche

Lisbona, 9 dicembre.

Ieri l'ambasciatore inglese a Washington lord Halifax ha pronunziato a Baltimora un discorso nel quale ha chiesto agli americani di dimostrare «una maggior comprensione e maggior spirito di unità nei riguardi del popolo inglese» avvertendo a tale proposito che proprio uno dei principali scopi della propaganda degli avversari consiste nell'incitare la critica e la discordia fra americani ed inglesi, «delitto non meno grave che quello di compiere sabotaggi nelle nostre fabbriche o di pugnalare alle spalle i nostri soldati».

L'ambasciatore inglese ha lodato il coraggio di Roosevelt e di Churchill, «i quali lavorano in perfetta armonia checchè ne dicano i mormoratori male informati». Il rappresentante britannico poi ha raccomandato: «Non abbandonatevi ai facili ottimismi circa l'andamento della guerra e circa la sua fine. La verità è che durante tre anni l'Asse ha posseduto il vantaggio dell'iniziativa. Abbiamo davanti a noi una battaglia molto lunga e molto dura».

Lord Halifax ha pregato gli americani di essere discreti e di respingere ogni tentazione di critica.

Quelli che erano isolazionisti

Ha cercato poi di smentire i luoghi comuni che circolano in America, tanto nelle conversazioni private quanto negli stessi giornali circa l'imperialismo inglese in genere e il problema indiano in particolare. «Mi rendo conto — ha concluso Halifax — del fatto che l'opinione pubblica in questo paese è gravemente preoccupata per la questione indiana, questione che sarebbe stata risolta sin dalla scorsa estate se i capi indiani avessero accettato le proposte di sir Stafford Cripps».

Le dichiarazioni di lord Halifax confermano che la divergenza di vedute e la discordanza dei sentimenti fra americani ed inglesi è profonda ed interessa larghi strati della popolazione come si può desumere, del resto, dalle pubblicazioni di autorevoli giornali di entrambi i paesi.

Il *New York Times* pubblica un articolo sul corpo di spedizione americano in tutte le parti del mondo. Un altro giornale pubblica una carta geografica la quale dimostra come sia scritto sotto che il sole non tramonta mai sul corpo americano di spedizione». Le forze terrestri aeree e navali degli Stati Uniti, spiega il giornale, si trovano attualmente in 65 regioni che non appartengono agli Stati Uniti veri e propri. Di queste regioni 60 sono in territorio straniero. Se un aviatore facesse il giro del mondo, a partire dagli Stati Uniti dirigendosi prima verso est, vedrebbe le navi americane nell'Atlantico e le truppe americane nell'Islanda, in Irlanda, in Gran Bretagna, in Africa settentrionale, in Egitto, in Etiopia, in Palestina, in Siria, nell'Irak, nell'Iran, nella India, in Cina e vedrebbe sventolare la bandiera stellata anche sui territori australiani. Possiamo affermare che l'assedio dell'Europa nazista è iniziato e che i primi passi sono fatti per l'assedio del Giappone. Non sappiamo esattamente ciò che pensano i nostri uomini che si trovano in territorio straniero, ma sappiamo che non hanno nessuna intenzione di annettere la Cina o l'Africa o l'Europa. Ma sappiamo pure che quanto succede in Cina in Africa in Europa interessa direttamente gli Stati Uniti d'America e continuerà ad interessarli dopo la cessazione delle ostilità.

Sui due punti di vista inglese e americano è da rilevare un articolo inviato al giornale londinese *The Economist* dal suo corrispondente negli Stati Uniti di America.

L'articolo in questione è intitolato: «Il fallimento dell'isolamento». In esso il corrispondente britannico si riferisce particolarmente alla intromissione statunitense negli affari di tutto il mondo dicendo, tra l'altro, che il lungo viaggio attraverso tutte le terre effettuato da Willkie avrebbe avuto un gran valore per contribuire a trascinare nella scia dell'imperialismo rooseveltiano gli ultimi seguaci della politica isolazionista mostrando loro come milioni di esseri umani nel lontano Oriente siano tanto vicini agli Stati Uniti, quanto ad esempio a Los Angeles e Nuova York grazie ai più rapidi collegamenti ferroviari. Più oltre il corrispondente, dopo avere largamente accennato a certe nuove carte geografiche che si vedrebbero nelle aule scolastiche e nei circoli statunitensi e nelle quali il Giappone, la Norvegia e il Polo Nord apparirebbero come tante pistole puntate dalle potenze dell'Asse contro il cuore degli Stati Uniti, dice che il Nord America, col pretesto del sentimento di una responsabilità che nessuno gli attribuisce si vorrebbe assumere la direzione del mondo. «L'Europa — scrive testualmente il corrispondente del *The Economist* — è ormai liquidata perchè non ha nè la forza, nè le sorgenti di energia necessarie per svolgere una parte di quello che sarà il grande mondo di domani. Gli immensi serbatoi umani della Cina e della Russia, servirebbero meglio perchè appartengono non all'est sfruttato e non all'ovest sfruttatore».

Gli inglesi devono imparare...

Più oltre il corrispondente scrive che la Gran Bretagna non trova più un pretesto umiliante in questi grandiosi piani e che negli Stati Uniti non si sente affatto l'entusiasmo per una futura collaborazione anglo-americana. Questa viene considerata ogni giorno più come un semplice strumento ricercato a Londra per assicurarsi con esso la dominazione sulla razza bianca e per continuare ad asservire al suo imperialismo i popoli orientali. «L'America — prosegue testualmente il corrispondente — avrebbe la sensazione che la Gran Bretagna sia un vecchio impero che non impara più nulla e non sa rinunziare a nulla se non sotto il peso delle disfatte militari».

Più oltre nell'articolo si dice che gli Stati Uniti, alla fine, non sarebbero alieni da una alleanza con Chung King e con i Sovieti perchè tale alleanza serve allo scopo di liquidare l'impero britannico.

La corrispondenza, concludendo, fa comprendere chiaramente come gli inglesi, oltre al loro sogno di mantenere un impero mondiale, debbano ancora abbandonare l'illusione di potere ancora un giorno sostenere una parte in Europa. Essi hanno invitato il bolscevismo in Europa ed ora a loro spese, dovranno imparare che Roosevelt vuole utilizzare per i suoi scopi questi ospiti come padroni di casa.

Fronte dell'Africa Settentrionale: postazioni di armi automatiche in azione. (R.G. Luce Telefoto)

Messaggi del Tripartito per il primo anniversario dell'entrata in guerra dell'America

Berlino, 9 dicembre.

Il D.N.B. [illegible]:

Venerdì prossimo, in occasione del primo anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, i ministri degli esteri di Germania, Italia e Giappone scambieranno dei messaggi che saranno radiodiffusi.

La radio tedesca trasmetterà questi messaggi dalle ore 19,15 alle ore 19,45. Il ministro degli esteri del Reich, von Ribbentrop, sarà seguito dal ministro degli esteri italiano e poi da quello giapponese.

Un discorso di Quisling

Oslo, 9 dicembre.

I giornali dànno grande risalto al discorso pronunciato da Quisling a Trondhejm. Il Primo Ministro ha confermato l'atteggiamento della Norvegia nei confronti dei nemici del nuovo ordine. Ha fatto, inoltre, dichiarazioni programmatiche contro il giudaismo internazionale responsabile della guerra e sulla necessità di risolvere il problema ebraico nazionale con la espulsione degli elementi ebraici senza falsi umanitarismi nè compromessi.

I giornali sottolineano anche il discorso pronunciato sulla situazione alimentare della Norvegia dal Ministro degli approvvigionamenti, Blehr, il quale ha rilevato che tale situazione per il 1943 è tranquillizzante e che il fabbisogno delle principali derrate alimentari è assicurato grazie alle importazioni dalla Germania.

CRONACA CITTADINA

L'oltraggio della barbarie inglese alla cultura ed alla pietà umane

L'Università ed un ospedale bersagliati dall'incursione della scorsa notte

Rilevanti danni ad edifici privati del centro cittadino - Un bombardiere colpito dalla Dicat si frantuma al suolo con i 7 uomini dell'equipaggio

I resti del bombardiere inglese abbattuto la scorsa notte dalla Milizia Contraerea di Torino è caduto in corso Duca degli Abruzzi (già corso Vinzaglio). I sette uomini dell'equipaggio nemico sono deceduti.

I torinesi hanno avuto una nuova prova — benchè non ve ne fosse affatto bisogno dopo le precedenti incursioni — di quali sono gli obbiettivi prediletti da quei gentiluomini della Raf. Particolarmente sul centro, sul cuore di Torino, dove di laboratori, di officine, di industrie non v'è neppur l'ombra, come sulla gran massa di caseggiati di abitazione che il centro urbano circondano, i bombardieri britannici hanno sfogato la loro rabbia, hanno sganciato bombe dirompenti ed incendiarie. Sono stati tra l'altro colpiti l'Università e un Ospedale. Possono essere orgogliosi della eroica impresa i pirati dell'aria! Hanno colpito la cultura, la scienza e contemporaneamente hanno colpito individui infermi, toccati dal dolore, della sventura e che l'umana pietà aveva raccolto per curarli, soccorrerli.

Non è la prima volta che i Bollettini nostri segnalano ospedali e scuole fatti bersaglio da questi nemici che in brutalità sorpassano ogni limite. Essi persistono nello svolgimento del loro ignobile programma, essi sono dichiaratamente contro la civiltà. L'Università ed un ospedale hanno conosciuto gli atti vandalici di questi barbari, numerosi edifici di abitazione privata del centro hanno subìto rilevanti danni, ma anche da questa dura prova Torino esce rafforzata nella sua unità spirituale, nella sua volontà di indomita resistenza fino alla vittoria della quale ha oggi più che mai la certezza assoluta. E la corrobora in tale resistenza il sacro odio sempre rinfocolato dalle barbare rinnovate azioni di un nemico che si è messo al bando da ogni freno morale, da ogni pur larvata vernice di civiltà.

La seconda giornata del Ministro Gorla

L'Ecc. Gorla, Ministro dei Lavori Pubblici, ha concluso ieri il suo sopraluogo a Torino, visitando le località colpite nel corso dell'incursione di ier l'altro notte. Le visite hanno avuto inizio al segnale del cessato allarme. Dopo un breve riposo, il Ministro ha proseguito nello svolgimento del suo programma, quindi ha lasciato Torino.

IMPORTANTE!

Segnale d'allarme

Qualora l'impianto sirene non potesse funzionare, IL SEGNALE D'ALLARME sarà dato:

1) col suono delle campane a distesa a brevi intervalli;

2) con salve di batterie;

3) col solito segnale delle sirene, però dato soltanto da quelle degli impianti industriali.

IL CESSATO ALLARME sarà dato dal suono di campane a distesa per lunga durata e dal suono delle sirene degli stabilimenti industriali.

PER NON INGENERARE EQUIVOCI, LE CHIESE NON DARANNO PIU' SEGNALI DI CAMPANE PER LE FUNZIONI RELIGIOSE.

Nuove offerte

Al Prefetto sono pervenute le seguenti nuove offerte per i danneggiati dalle incursioni aeree su Torino: Vittorio e Camilla Prunas Tola e Matilde Filippi di Baldissero L. 500; comm. Vinicio Gardini 100; N. N. 100; Anselmo Giuseppe 2000; Ditta Giuseppe Neri L. 1000; Vasco Salvatelli 10.000; ing. Aristide Capranica-Pavia 50; Ditta P. Grioni e C. 2000; Ufficio Controllo carta da filare-Milano 10.000; Ditta Bernoulli e Cabibi 2000; Tipografia Carlo Accame 5000; senatore Cesare Giovara 1000; ing. Rambaldo Bruschi 1000; comm. Luigi Peres lire 1000; Nobile Vittorio Casana L. 3000; Marchese e Marchesa di San Germano 6000; ing. Casimiro e Maria di San Germano 2000; Società Cuzzano 50.000; Enrico e Giorgio Remmert 25.000; Moschino Giuseppe 2000; Consorzio Nazionale carte impacco, Milano lire 10.000; Presidenza, professori e alunni R. Scuola Media N. 3, via Scaraglio 2, Torino L. 405.

Gli uffici dell'Unione lavoratori dell'industria

L'Unione provinciale fascista lavoratori industria comunica che, mentre l'ufficio di collocamento funziona presso la sede centrale di corso Galileo Ferraris 2, tutti gli altri uffici sindacali, di assistenza sociale e mutualistici sono temporaneamente trasferiti in via San Secondo 4, presso la sede del Patronato nazionale.

La riunione dei dirigenti del Credito e dell'Assicurazione

Il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del credito e dell'assicurazione ha convocato nella sede dell'Unione tutti i dirigenti di categoria e, ascoltandoli particolarmente sui problemi del momento, ha quindi illustrato il recente accordo per l'adozione dell'orario continuato di lavoro nei centri soggetti alle offese aeree nemiche e per l'erogazione di una mensilità di retribuzione ai lavoratori che abbiano provveduto o provvedano allo sfollamento.

Ha comunicato l'azione promossa dalla Confederazione per la soluzione del problema delle mense aziendali e di assistenze similari da parte delle aziende.

Un premio del Duce per la nascita di due gemelli

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alla famiglia di Guido Giacon, residente in Nichelino un premio per la nascita di due gemelli.

Adunata a palazzo Lascaris

Il primo anniversario dell'inizio della guerra con gli Stati Uniti

Venerdì 11 corrente, alle ore 17, a palazzo Lascaris in via Alfieri 15, come da ordine del Segretario del Partito ed a cura dell'INCF, il camerata maggiore Alberto Tombari, oratore designato, rievocherà il primo anniversario della estensione della guerra agli Stati Uniti di America e lo storico discorso pronunciato dal Duce in quella occasione a piazza Venezia, mettendo nel giusto rilievo l'incomparabile contributo che l'intelligenza ed il lavoro italiano hanno recato alla vita ed al progresso degli Stati Uniti.

L'ingresso è libero.

VOCI DELLA CITTA'

I TRAMVIERI *in questo periodo di emergenza hanno dato una prova superiore ad ogni elogio di intelligenza, di avvedutezza e di cortesia. Siamo sicuri che ci daranno ancora di più una prova della loro capacità non dimenticando di annunciare a voce alta durante l'oscuramento le fermate.*

UN LETTORE *lamenta la scarsezza delle vetture della ferrovia Canavesana, inconveniente al quale si potrebbe in parte ovviare, egli dice, sol che la direzione della ferrovia pensasse a togliere gran parte dei sedili nell'interno delle carrozze. Egli aggiunge inoltre, che osservando in maggioranza gli operai l'orario unico, sarebbe bene che da Porta Susa partissero due treni, uno alle 17 ed il secondo alle 19. Lo stesso lettore infine vorrebbe che sulla corriera San Benigno-Foglizzo si praticassero gli abbonamenti, i quali abbonamenti dovrebbe concedere anche la Canavesana agli impiegati.*

LA CORRIERA DA CHIERI A CASTELNUOVO *molte volte non si ferma ad Andezeno dove molti lavoratori l'attendono. Sono così costretti a portarsi a Chieri a piedi (6 chilometri) con la prospettiva di perdere la coincidenza con la corriera Chieri-Torino e trovarsi nell'impossibilità di recarsi al lavoro. Ad Andezeno vi sono 700 sfollati. L'inconveniente sarebbe ovviato anche se la corriera da Torino a Chieri facesse servizio due volte al giorno fino ad Andezeno, ritorno compreso.*

UN BELL'ESEMPIO *ha dato la Tramvia Torino-Poirino, che ha rapidissimamente riattato il servizio in circostanze particolarmente difficili.*

Ucciso dal tram. — Al vecchio ospedale San Giovanni è stato ricoverato il settantacinquenne Ettore Colombo fu Michele, abitante in via Mazzini 33. Egli era rimasto investito poco prima in via Mazzini all'angolo di via San Massimo, da una vettura tranviaria della n. ... linea, riportando gravissime contusioni esterne ed interne. Poco dopo il suo ricovero al nosocomio il poveretto è deceduto.

Si getta dal primo piano nel giardino per sfuggire agli agenti

Gli abitanti di una zona molto frequentata della nostra collina, dove sorgono delle graziose villette, assistevano lo scorso mese ad una scena ... esilarante: un giovane uomo, in abiti succinti, si gettava dalla finestra del primo piano nel sottostante giardino dove lo accoglievano, molto paternamente, le robuste braccia di alcuni agenti di polizia. Non si trattava, come a tutta prima si è tentati di credere, di un volgare furfante, ma di un... ladro d'amore. Il signor Giuseppe Zandellati proprietario della villetta aveva da tempo fondati sospetti sulla fedeltà della propria moglie, Iolanda Farberi; aveva saputo delle frequenti visite di un giovane nella propria casa nelle ore in cui egli se ne stava in ufficio; aveva trovato una lettera concepita in termini da non destare equivoci ed infine, rientrando, un giorno, nel cassetti del cassettone della propria moglie aveva rinvenuto un paio di bottoni d'oro per polsi che non appartenevano a lui e quindi con tutta probabilità all'ignoto visitatore. Il signor Zandellati organizzava, a mezzo di una agenzia di informazioni, un servizio di vigilanza intorno alla propria villetta e così veniva a sapere i giorni e le ore delle visite del brillante seduttore; avute queste notizie si recava in Questura a stendere regolare denuncia ed a richiedere l'intervento di agenti per prendere alla sorpresa. Questa ebbe l'esito che purtroppo lo Zandellati si attendeva: bussato alla porta, all'intimazione degli agenti dopo qualche tempo veniva ad aprire, una donna in abito succinto che cercava di trattenere sulla porta gli agenti, ma questi irrompevano nell'appartamento frugando per ogni dove. L'individuo che doveva trovarsi con la signora Zandellati non fu trovato, venne notato, però, che la finestra-balcone che dava sul giardino era aperta; il gentiluomo era certo fuggito da quella parte, ma per cadere, come abbiamo detto, nelle braccia degli agenti posti a guardia del giardino i quali lo arrestavano e lo traducevano al commissariato unitamente alla signora. Il signor Zandellati si affrettava a presentare istanza per ottenere la separazione legale dalla moglie per colpa di costei. La pratica è in istruttoria.

L'odioso furto di un consumato delinquente

La Polizia sta ricercando un losco figuro, ancora non identificato il quale offrendo il suo aiuto a carrettieri e commissionieri, ha già derubato numerose persone. L'ultimo furto lo ha commesso ieri l'altro in danno di Laura Olietta fu Sebastiano, abitante in via S. Pellico 5. La signora si era accordata con il conducente Gino Vaccarino di Caravetta per il trasporto di due materassi. Al mattino fissato il Vaccarino, che si era recato a ritirare altro mobilio in via Lamarmora 43, veniva avvicinato da uno sconosciuto il quale esprimeva il desiderio di coadiuvarlo nella sua fatica di carico e scarico, per guadagnare qualche lira. Il Vaccarino accettava, ma quando lo sconosciuto si recò dalla Olietta e si vide consegnare non soltanto i due preannunciati materassi ma anche una valigia di autentico cuoio, sette lenzuola, un cuscino di lana ed altri oggetti di discreto valore, consegnò al Vaccarino i soli materassi, trattenendosi il rimanente. Giunto a Caravetta la signora Olietta constatava di essere stata truffata e sporgeva denuncia contro il Vaccarino il quale, a sua volta, incolpava del furto lo sconosciuto che è ora attivamente ricercato.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La voce nell'ombra» - **CORSO:** «La voce del sangue» Robi Rapp, Leopoldo Riberti, Petra Maria - **AUGUSTUS:** «L'amore imperfetto» - **BALBO:** «Chi bacia Maddalena?» - **NAZIONALE:** «La Bandera» J. Gabin - **TORINO:** «Follie d'inverno» (comico) - **ELISEO:** «La principessa del sogno» Eva Dilian, A. Centa. Inizio 16.30 - **C. ALBERTO:** «Fortuna» M. Denis - **REX:** «Giorno di nozze» A. Falconi, Campanini, P. Borboni, Gandusio.

SPORT

UN'INIZIATIVA NUOVA

Il corso nazionale per istruttori di ciclismo

Il Corso per istruttori di ciclismo sta per diventare una realtà. Non vi nascondo che quando da Rodoni e Binda appresi che la F.C.I. intendeva istituire questo Corso e affidarlo alla loro direzione, rimasi tra il soddisfatto e il preoccupato. La soddisfazione derivava dal veder finalmente trionfare, per l'intelligente comprensione e la coraggiosa iniziativa di due ottimi dirigenti, una vecchia idea da tempo sostenuta con altri più autorevoli colleghi, e dalla certezza dei buoni frutti che ne sarebbero derivati al ciclismo italiano. Le preoccupazioni riguardavano la quantità e la qualità degli allievi, i mezzi per realizzare l'iniziativa e avviarla su terreno pratico, la responsabilità che accompagnava l'onore di dirigere il Corso.

Esposi agli amici queste mie idee e questi miei sentimenti e, tutti e tre, cominciammo a ragionare per concretare. Avremo, dissi, pochi allievi e di poche pretese se pretenderemo che essi frequentino il Corso a loro spese, e, alla fine, li licenzieremo con un bel diploma e un sonante titolo. Bisogna assicurare ai meritevoli un certo avvenire, oltre che spesarli durante la permanenza al Corso. E, siccome non ci sono in Italia Società ciclistiche che possano prendersi il lusso di stipendiare un istruttore, questo onere dovrà assumerselo la F.C.I., almeno per un certo tempo. Cenno di assentimento di Rodoni e Binda e invito a fare un primo, rapido conto. Spese di trasferta e mantenimento degli allievi + materiale didattico + stipendio a 8 istruttori + spese impreviste = tanto. E questo «tanto» non spaventò affatto i due amici; così che questo primo passo, salvo la approvazione superiore, fu fatto. (In seguito, il Presidente del Coni, resosi conto dell'utilità dell'iniziativa, approvò.)

In quanto a me, misi a disposizione quel poco che poteva e sapevo fare. Compilammo uno schema di programma del Corso e anche questo fu approvato. Lo avevo abbozzato sulla traccia di miei studi da anni iniziati e che, a loro tempo, cercheranno di vedere la luce. Perchè non è da oggi che penso alla necessità di un vero insegnamento ciclistico che dia luce di scienza e di tecnica all'empirismo ancora imperante. Il mio quarantennio di giornalismo sportivo, prevalentemente dedicato al ciclismo, mi ha reso sempre più convinto che questo è praticato senza la conoscenza delle più elementari norme fisiologiche e meccaniche da atleti che nessuno guida, corregge e istruisce, od è giudicato, salvo poche eccezioni, da osservatori improvvisati che pretendono di veder tutto chiaro e semplice lume di naso. Conoscere la bicicletta e le sue leggi meccaniche, l'uomo e le sue leggi fisiologiche, la corsa e i suoi principi tattici: ecco i capisaldi per diventare buon istruttore (se si ha capacità didattica) e buon corridore (se si hanno mezzi fisici adatti).

Questo, secondo me, dissi a Rodoni e Binda, dovrebbe essere insegnato al Corso, e fummo pienamente d'accordo. Gettata su queste basi l'iniziativa, mi premeva sapere che cosa ne pensassero i colleghi di vecchia esperienza, per averne consigli e collaborazione. Cominciai ad essere sorretto dal pieno e prezioso consenso di Colombo e Giardini; ma ora, cari amici, ho bisogno d'altro da voi, della vostra parola di maestri al Corso; come avrò bisogno di quella di Binda e di Bovernini e delle dimostrazioni pratiche di un meccanico e di un massaggiatore.

Ora il Direttorio ha approvato l'opera della presidenza, la Segreteria ha diramato il bando di concorso. C'è da sperare che le adesioni assicurino una cernita di 12 allievi — fatta per titoli, referenze ed esame orale — che diano affidamento di saper imparare quello che poi dovranno saper insegnare, con intelligenza e con passione. A Cesena, il 10 gennaio, nelle sale dell'Istituto di cultura fascista, gentilmente concesse dal Fascio, il Corso avrà inizio, e durerà fino alla fine di febbraio. Saranno cinquanta giorni di studio e di lavoro intenso, svolto con lezioni, conferenze, conversazioni, illustrazioni cinematografiche, dimostrazioni pratiche; il tutto in atmosfera di cameratesca, ma disciplinata comunanza di vita, di fermo proposito di toccare la meta, di sano spirito di emulazione. Perchè se tutti i 12 istruttori possono essere promossi istruttori, solo 8 saranno immediatamente assunti e stipendiati dalla F.C.I. Ciò sarà uno stimolo a studiare e maggior garanzia di avere buoni istruttori; ma è stato anche imposto, oltre che da ragioni finanziarie, dal fatto che si tratta dell'esperimento di un'iniziativa nuova, i cui ulteriori sviluppi nessuno può, specie in questo momento, prevedere con assoluta precisione. E la F.C.I. non vuole creare degli spostati, ma degli elementi che, assicurandosi una professione, siano veramente utili al ciclismo italiano, cioè in proporzione alle reali necessità e possibilità di impiego. E' appunto con questo criterio di presunta proporzione che è stato fissato il numero degli allievi e dei posti da occuparsi in seguito. La ammissione al Corso è, dunque, assicurata ai richiedenti che l'apposita commissione giudicherà più dotati delle qualità necessarie per diventare buoni istruttori, la promozione a chi avrà bene studiato e imparato, la destinazione ai migliori di quelli. E dal Centro si irradieranno poi questi primi otto maestri dell'arte ciclistica a disposizione della F.C.I., dei suoi Direttori di zona e delle sue Società, quali altrettanti selezionatori e valorizzatori del magnifico materiale-uomo di cui disponiamo.

Giuseppe Ambrosini

Gli allenamenti calcistici

Roma. — I giallo-rossi, rientrati alquanto malconci dalla trasferta di Bari, hanno compiuto ieri un leggero allenamento con la squadra riserve. Tanto Masetti che Morisco non hanno partecipato alla partita nè saranno disponibili domenica. I titolari hanno segnato sei punti. Amadei, apparso in buona forma e in condizioni fisiche perfette, è stato autore di cinque reti; il sesto punto è stato realizzato da Panìò. Contro l'Ambrosiana è previsto il seguente schieramento: Masetti, Brunella, Acerbi, Jacobini, Benedetti II, Bonomi, Benedetti I, Cappellini, Amadei, Coscia, Panìò. Novità importante: la Roma cambia allenatore; Schaffer ha ceduto il bastone di comando a Kertesz.

Tragica conclusione di una partita di caccia

Roma, 9 dicembre.

Alcuni cacciatori romani si recavano a Monte San Biagio per la caccia alle anitre in occasione della Giornata venatoria dedicata ai feriti di guerra. Della comitiva facevano parte l'avv. Goffredo Di Biagio e il collega Fernando Gori, redattore del «Giornale d'Italia» i quali giunti sul lago di Fondi presero il largo su una piccola imbarcazione. Ad una trentina di metri dalla riva la barca si capovolgeva e i due cacciatori venivano travolti dalla corrente. Il Gori veniva in seguito rinvenuto privo di sensi in un canneto. Sciaguratamente non è stato possibile recuperare il corpo dell'avv. Di Biagio. Il collega Gori, dopo le pronte ed energiche cure prodigategli, è stato posto fuori pericolo.

Borsa di Milano

MILANO. — Centrale [illegible]; Mediterranea [illegible]; Meridionali [illegible]; Costr. Venete [illegible]; Italgas [illegible]; Terni [illegible]; Fiat [illegible]; Montecatini [illegible]; Snia Viscosa [illegible]; Pirelli [illegible]; Breda [illegible]; Edison [illegible]; [illegible] La Milano C. [illegible]; Cartiere Burgo [illegible]; Pirelli Italiana [illegible]; Pirelli e C. [illegible].

Raccolto nella pace del suo Salvatore, il giorno 4 corrente mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Gr. Uff. Rag. Paolo Canobbio

d'anni 80

Ispettore Generale a riposo degli Istituti di Prevenzione e di Pena

Addolorati, ma sorretti dalla fede nelle promesse di Dio, ne danno l'annuncio:

I Figli: Ing. Antonio e Consorte a Tirana (Albania); Umberto e Consorte a Tirana (Albania); Pina a Torino.

Il Genero Alberto Sobianchi e nipotini a Firenze.

I Nipoti Benedetto a Valenza.

I Cognati a Firenze.

Non fiori, ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. 5077

Dopo una lunga vita di operoso amore e di dolcezza s'è spenta serenamente nel conforto della Religione circondata dall'affetto dei suoi figli

Anita Bignone Matteucci

di anni 83

I figli Elvio, Adelina col marito Giuseppe Manzetti, Ettore con la moglie Angiolella Coscia ne danno il triste annunzio.

Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto e dà l'annunzio a funerali avvenuti.

Firenze, 10 dicembre 1942-XXI - Viale Milton 85.

Impresa Pompe Cav. Paoletti

Munito dei Conforti religiosi è spirato in Poirino il giorno 8, il

Geom. Gallo Bernardino

Segretario Tecnico Capo FF. SS.

La Vedova, i figli, il genero, la nuora e nipoti ne danno il doloroso annuncio. 22316

La sepoltura avrà luogo in Poirino giovedì 10 corrente alle ore 10.30, partendo da via Galileo Ferraris 3.

Dopo una vita esemplare di lavoro e di affetto è mancato ai suoi cari il 4 dicembre a Bergamasco

Ferraris Francesco

Pensionato FF. SS.

Ne danno triste notizia a funerali avvenuti la moglie, i Figli, genero, nuora e parenti.

Torino, corso Racconigi 25.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Pastore Cav. Giovanni

Ne dà l'annuncio la moglie Castaldo Candida, il fratello, la sorella colle rispettive famiglie, i cognati, le cognate, nipoti coi parenti tutti. I funerali oggi 10 corr. alle ore 15,30 da via Sobrero 24.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-182

Per fatale disgrazia decedeva il 6 corr.

Perretto Paolo

della PAOLIN DELLA MANDRIA

Ne danno il triste annunzio la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali venerdì 11 corr., alle ore 15,30 in Venaria Reale. Non fiori ma preghiere. Si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Reale - Tel. 46-018

Cristianamente è spirato

Ravetti Giuseppe

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli: Maria, Silvia, Mario e Antonio e rispettive famiglie, il nipote Pierino e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 14,45 partendo dalla Cappella del Cimitero Generale.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-797

Francesco e Ottavia Manzio, ed i fratelli Luciana, Mauro, Paolo annunciano straziati, coi parenti tutti, la perdita della loro piccola

Silvia

Roccolasco, 8 dicembre 1942. 22280

E' mancato ai suoi cari

Barbero Edoardo

Partecipano angosciati la consorte, coi figlie e parenti tutti. L'accompagnamento funebre in forma civile si svolgerà giovedì 10 corr. alle ore 16,30 dall'entrata del Cimitero Generale.

Pompe Funebri Reale - Tel. 46-018

La Soc. An. A. D. Rossi ha il grande dolore di annunciare il decesso della Signora

Felicita Negro v. Fracellini

adorata madre del suo Amministratore signor Alessandro Fracellini. 22294

Nel primo doloroso anniversario la vedova del

Prof. Comm. Luigi Mascarelli

Lo ricorda alle preghiere degli amici. Torino, 10 dicembre 1942-XXI. 22259

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA DIAGNOSI

Marchini giunse in sanatorio un pomeriggio di settembre, nell'ora della merenda. Franco si ricorda ancora di quel giorno, e se glielo chiedo mi dice che eravamo già stati in sala da pranzo, ed eravamo molto tristi perchè il medico ci aveva tolto il permesso settimanale intendendo punirci del nostro giocare d'azzardo con le carte.

(Se davvero era settembre, e pomeriggio, potrei inventarmi il paese: la luce che rosa campiva nel cielo, dai monti fino sul lago, e il cedro del giardino, personaggio vivo nella memoria, era tutto oro e verde, allungava la sua ombra fino alla vasca ove la barchetta di Paris restava capovolta fra le ninfee. Paris morì di agosto, questo ricordo sicuramente. Era un giovinetto gracile e biondo, con gli occhi grandi e pietosi, neri, aiutatemi a dirlo, *neri*. Disegnava, coi lapis colorati, castelli che poggiavano su nubi celesti. Morì fra le mie braccia, dicendomi con un filo di voce: «Non spaventarti». Nessuno, per lungo tempo, osò togliere la sua barchetta dalla vasca; e se era settembre quando giunse, anche Marchini dovette vederla. La barchetta rimase fra le ninfee fino all'inverno. L'acqua gelò, eravamo a Natale, e noi guardavamo la barchetta, chissà come affondata, senza poterla toccare. Un giorno non la trovammo più, la superficie era devastata, coi pezzi di ghiaccio che galleggiavano, una profanazione: ci dissero che l'aveva presa il giardiniere per fare la strenna al suo figliuolo).

Eravamo quindi molto tristi quel giorno, uno dei tanti in cui la nostra gioventù lottava al coltello con un cattivo male; ed era un pomeriggio di settembre, uno dei tanti in cui lentamente consumavamo le ore, affacciati a un balcone, con Franco, contando le luci che si accendevano nelle case, dalle pendici alle vette dei monti che ci chiudevano l'orizzonte e il lago vicino, giocando a chi primo scorgesse accendersi una luce, poi un'altra, cento.

* *

Durante i primi mesi non ci avvicinammo. *Formavamo*, nel sanatorio, noi ricoverati (una quarantina), più gruppi, e mi stupisco quanto estranei gli uni agli altri, pur vivendo nella stessa casa, accomunati in una stessa miseria. C'era poi il fatto che Marchini non conosceva una parola d'italiano. Presto lo si vide in compagnia di un irredento col quale s'intendeva in tedesco. Sapemmo di lui ch'era pittore, figlio di italiani ma nato e vissuto in Romania. Nelle ore di ricreazione, in giardino, stava quasi sempre solo, aggirandosi lento, spaesato, fra l'altrui irrequietezza (o in compagnia del suo amico irredento). E mi sovviene di una volta che lo sorpresi aggrappato alla rete che recingeva il giardino dai prati sottostanti: aveva introdotto il naso fra le maglie di ferro, lo sguardo fisso avanti a sè, recitava non so quali versi francesi. Avvertendo la mia presenza si ricompose, abbozzando un sorriso, e nel sorriso un gesto di scusa, si allontanò. Finchè l'irredento venne a cercarmi, mi disse che Marchini desiderava scambiare con me delle conversazioni onde meglio esercitarsi nella nostra lingua. Mi ricordo che indossavo il pigiama leggero, quindi l'inverno era già passato: me lo ricordo perchè le prime cose che volle conoscere furono le gradazioni dei colori, e cominciammo proprio dal colore del mio pigiama. Io dissi, impropriamente: «Celeste, turchino, azzurro». Ed egli ridendo, e con i suoi furbi occhi accennando il cielo, azzardò: «Còbalto». Lo corressi, lo incoraggiai, allegro di questa nuova amicizia. «Cobàlto», dissi, «cobàlto, oltremare». (Felice era il suo sguardo, di una allegrezza di bambino). Stringendomi il braccio, e con l'altra mano indicando i suoi pantaloni di velluto, disse: «Vert, oh, verde», e poi: «Tiziano», e rise, contento, facendo un giro su se stesso dalla gioia.

* *

C'incontravamo ogni mattina ed ogni pomeriggio nel giardino. In seguito portai la mia sdraia in veranda, accanto a lui. Col marzo ci fu la sorpresa di alcuni pesci rossi nella vasca, e il cedro era sempre più alto e bello, trionfale. Preferivamo trattenerci in veranda; spesso rimanevamo soli come ora, accanto sulle nostre sdraie. La veranda s'allungava spropositatamente nell'ombra, con le altre sdraie in disordine e i panchetti rovesciati. Nel silenzio della sera e dell'ambiente le parole ci fiorivano semplici e vere, accadeva fra lui e me qualcosa di eterno che ci legava oltre il luogo e l'ora. Mi diceva della sua vita nei diversi paesi d'Europa che aveva visitati, d'arte e d'artisti, con una misura giusta d'interpretazione, una naturale riserva verso il suo io protagonista, con una misura equilibrata dei valori e del mondo che denunciavano l'artista mediocre, l'intellettuale. Di lui e del suo passato affioravano pudicamente episodi, di cui m'interessava soprattutto l'esotico nel quale s'inquadravano essendo egli a lungo vissuto in Ungheria e a Parigi. Egli soddisfaceva quella mia curiosità giovanile, sembrava contento che le esperienze che gli erano costate dolore, fame, e appena a compenso una docile nostalgia, servissero a placare la mia attesa del mondo.

Non approfittava mai del permesso settimanale. (Franco ed io trascorrevamo quelle ore in gite sul lago, nelle osterie, furiosi di sentirci liberi, in abiti borghesi, e con le cose di tutti a portata di mano: una ragazza, un fuoribordo, un fiasco intero di vino). Si era ripromesso di non dedicarsi al suo lavoro per tutto il tempo del sanatorio, ma siccome il soggiorno durava a lungo, voleva riprendere confidenza con la sua arte. Gli comperai carta da disegno e inchiostro di china. Si provò in qualche ritratto (l'irredento gli posava), ma uscivano dalla sua penna segni incerti, minuti, da dilettante.

Venne la primavera. Nel tardo pomeriggio ci portavamo con le sdraie in terrazza, e sulla sera malinconicamente cantando.

* *

Nella seconda metà d'aprile, una mattina, l'infermiere venne a chiamarci in veranda. Abbandonammo la «dama» intorno alla quale lui ed io disputavamo. Il medico ci ricevette nel suo studio invece che nell'ambulatorio. Ci fece sedere e mettendosi ritto in piedi fra noi, appoggiandoci la mano sulla spalla, c'invitò ad ascoltarlo seriamente. (Noi tutti ricoverati avevamo grande fiducia nel nostro medico, venerazione). Disse che per entrambi esisteva una identica diagnosi, una forma del male stazionaria, non grave, ma lenta a guarirsi, se non impossibile, a meno di una cura che egli intendeva intraprendere per la prima volta su di noi. Per questo ci aveva parlato, essendo quella cura certezza di guarigione se fossimo riusciti a completarla, ma pericolosa nel suo corso, pericolosa fino a rendere il cattivo male irreparabile. Il medico rimetteva a noi l'estrema responsabilità di sottostare all'esperimento, e lo domandava a noi poichè orfani su questa terra potevamo disporre della nostra esistenza. Insistè dicendo che le probabilità di mancare o di riuscire nella prova erano le stesse, e che tutto dipendeva dalla reazione più o meno felice dei nostri organismi. Accettammo .. E da quel preciso istante vinse in noi quanto di più umano ed egoistico era nella nostra natura; da quel momento sentimmo di essere dichiaratamente antagonisti, e senza generosità, come se dalla salvezza dell'uno dipendesse la morte dell'altro. Tornati in veranda non finimmo la nostra partita, e siccome io avevo intonato a mezza voce una canzone, e lui a mezza voce contemporaneamente la stessa canzone, entrambi ci zittimmo.

* *

L'indomani ebbe inizio la cura. Fermo nel letto, con Franco che mi assisteva, premuroso di distrarmi, all'erta per ogni giuntura che si accusava sul mio corpo, avvertii la febbre assalirmi: fu alta all'improvviso, fino a togliermi di conoscenza. Mi destai madido di sudore e affamato, con un senso di debolezza, e come di liberazione. Franco mi disse: «Chissà come sarà andata a Marchini». «Speriamo bene», gli risposi, mentendo, e mi sentii arrossire di vergogna. Due settimane dopo la cura aveva preso il suo corso normale, mi vi sottoponevo impaziente, come per un nuovo sangue che troppo lentamente mi venisse inoculato. Potei lasciare il letto. Scendendo in sala da pranzo non trovai Marchini. (L'irredento dal suo tavolo mi sorrise). Mi parve che tutti, in silenzio, partecipassero a questa gara segreta fra lui e me, e che tutti, in silenzio, stessero dalla mia parte: un'ombra d'omertà era in ogni volto. Andai in giardino. La vasca era vuota; calato dentro di essa il giardiniere ne raschiava la parete; in un secchio ripieno d'acqua stavano i pesci rossi urtandosi. I prati, al di là della rete, gemmavano di margherite. Allora ebbi vergogna di me, del mio lungo irragionevole rancore per Marchini: mi sentii meschino e in collera con me stesso; corsi da lui. Apersi di colpo la porta della sua camera: lo vidi nel letto, bianco, magro, e opalina la fronte. Siccome mi ero fermato sulla soglia, un suo sguardo, disumano, di odio, mi trattenne dal gesto affettuoso a cui m'ero disposto. Ma improvvisamente, prodigiosamente, qualcosa si sciolse nei suoi occhi, l'ineffabile della carità, e la sua faccia di bambino invecchiato s'illuminò di gioia ancora. Stringendola fra le mie braccia sentii il suo petto ansare in modo incomposto, non d'affanno e non di emozione soltanto. Gli chiesi, impaurito: «Come stai?». Prima di rispondere carezzò le mie guancie. «Perdonami», disse, «ti ho augurato tanto male». E poi: «Siediti. Mica ti ho detto di avere conosciuto Josephine Baker di persona». Parlava, e io temevo si affaticasse.

Vasco Pratolini

Il sacco del pellegrino

«Noi siamo canadesi...» Uno dei foglietti buttati giù, insieme alle bombe dirompenti, dai mitraglieri di città aperte, incominciava il suo messaggio proprio con questo distico: «*Noi siamo Canadesi - al soldo degli Inglesi*». Rima scimunita e significato imbecille. Nessun soldato mercenario si è mai lodato d'essere tale. La gloriosa storia tedesca tace, o deplora, d'avere qualche volta la Germania, o per bisogno o per schilleriano spirito d'avventure, fornito milizie a pagamento; nè mai si vantarono, le gloriosissime cronache genovesi, d'avere la Superba ceduto per denaro alla Francia quei meravigliosi suoi arcieri, che pure seppero così impavidamente morire a Crécy, allora che il fiore della cavalleria parigina se l'era già data a gambe innanzi alle picche anglosassoni. E' orgogliosa la Svizzera, è vero, di quei reggimenti elvetici che, per quanto prezzolati, si sacrificarono con tanta prodezza alla difesa della Bastiglia. Senonchè gli Svizzeri al soldo del Capeto avevano forza e coraggio bastanti per reggere all'urto d'una moltitudine cento volte più numerosa, e che li aveva affrontati con fucili e cannoni. Mentre coloro che si gloriano di bombardare degli esseri assolutamente incapaci di opporre loro altro che una maledizione o un segno di croce; coloro che con un attestato di stupidità, quella stupidità che sempre dalla ferocia è inseparabile, s'accusano da sè così scellerati nient'altro che per guadagnare della sporca moneta; coloro che sulle città straziate e sugli inermi fatti a pezzi fanno echeggiare insieme agli esplosivi, l'idiozia della loro esultante ilarità; coloro che non si vergognano, che non si schifano di combattere in un esercito vendereccio contro una milizia suscitata da un'idea; coloro che, macellando carne indifesa da cinquemila metri d'altezza, mostrano oggi tanta baldanza ed allegrezza, sono pure gli stessi che ieri, soldato contro soldato, petto contro petto, fuggivano come galline atterrite, vilmente, ridicolmente: così a Creta come a Dunkerque, come sulla Somme, come dappertutto!

Senonchè io non credo, non posso credere che i massacratori delle nostre città innocenti siano Canadesi. C'è nel mio passato d'oratore mediocre una sola conferenza di cui mi senta soddisfatto, ogni volta che ci ripensi: quella ch'io tenni a un certo istituto di cultura, la sera che vi proiettarono *Maria Chapdelaine* per un ristretto numero d'invitati. Era fra questi, e c'era il suo motivo, il Console di Francia. Poichè tanto il film di Duvivier che le mie parole avrebbero illustrato, o tentato di illustrare, un tratto nobilissimo della storia francese: quello della prima colonizzazione del Canadà, sopraffatta in seguito dalle masse brutali, immonde soldataglie dell'Inghilterra. Esuliati dalla Francia in seguito alle persecuzioni religiose, quei colonizzatori avevano preferito una vita di proscrizione e di stento all'abiura del loro credo. Erano dunque degli uomini. Erano dunque degli eroi. Diversamente da quanto era sempre accaduto in America, dove i pionieri avevano sempre rappresentato il rifiuto degli altri popoli, gente di rapina e di strage, questa volta gli sbarcati erano esseri di fede, preceduti nelle dure, nelle gelide terre da dissodare da un'umile croce, e seguiti dalle loro donne, dai loro figli, dai loro cani, con tutta la pazienza, e la devozione, e la rassegnazione, e la mansuetudine di chi non tende ad una preda, ma si rassegna ad un sacrificio. Come tanta abnegazione sia poi stata compensata dall'Inghilterra — quell'Inghilterra che aveva già spogliato e massacrato gli Acadiani, non altro colpevoli che d'inchinarsi a Dio prima che alla loro sovranità — dice la storia, che ancora ne inorridisce. Oh, immolazione dei soldati di Malcolm agli orribili «calzoni rossi» delle Regione [illegible]! Oh, spaventevoli bandi del Governatore Lawrence, perchè alle turpi cupidigie del suo piratesco paese codesse, finisse di cedere quel pugno d'uomini che rappresentava, eccezionalmente, non la schiuma ma il fiore d'una razza! Ora questa razza era francese. Francesi erano questi prodi o questi martiri che la Gran Bretagna aggiungeva al lungo, al lugubre elenco delle vittime sue. — «*Nous de Québec*» — era appunto stato, in origine, l'orgogliosa e dolorosa insegna di quel romanzo di Hémon, poi fatto celebre nel mondo con l'altro titolo di *Maria Chapdelaine*. Quel canadese dichiarava, a nome di tutti i Canadesi, l'onore di appartenere ad una schiatta d'oppressi, primi e soli colonizzatori d'una terra dove poi era sventolata la bandiera dell'oppressore. Non dunque «*Canadesi al soldo degli Inglesi*». Questi, evidentemente, non possono essere che dei rinnegati. O dei falsari, oppure non rappresentano, oggi, che i sudici bastardi di quelli, che si avviavano fra le nevi e le foreste, volontari del lavoro e del martirio, con un'immagine di Cristo sul cuore. Nessun legame, fra quei credenti e quei bestemmiatori. Non è così, signor Console di Francia, che tanto mi onoraste quando, avendo io rivendicato la memoria di «*nous de Québec*», deste il segnale degli applausi?

Ramperti

E' stato dato l'allarme: il nemico dà segni di attività, e fanti germanici raggiungono le posizioni di combattimento.

Un accantonamento dei soldati dell'Asse ai piedi dei Pirenei. (Foto Baumann-Atl.)

UOMINI E SCALI IN TEMPO DI GUERRA

Sulla pista sicura

Approdo al caravanserraglio - Il piano concepito dallo schiavo negro - In barba alle autorità militari nemiche - L'impegno del bravo Mogarba - Fucilate nel deserto

(DAL NOSTRO INVIATO)
SCALO X...

Ritrovo all'ora consueta il mio interlocutore, nel solito caffè, entro la solita atmosfera d'eclisse, prodotta dalle lampade di guerra.

«Siamo all'ultima tappa compiuta dalla lettera misteriosa — egli riprende, accendendo una sigaretta — ma non è quella meno interessante. Abbiamo lasciato, mi pare, il nostro sambuchiere negro all'approdo di Gedda, in Arabia. Il sambuco si prepara a risalpare col suo nuovo carico di mercanzie, diciamo così, leggere. Verso quale meta? Il negro è riuscito a carpire all'arabo adunco e secco, che è padrone e capo della imbarcazione, il segreto della nuova rotta. Il sambuco si dirigerà verso le coste occidentali del Mar Rosso, per cercare un approdo in una delle rade del Sudan egiziano. Presumibilmente il sambuco cercherà poi di prender terra là dove si stende il deserto nubiano, press'a poco all'altezza della 1.a cateratta del Nilo. E' la zona per cui passa la rossa linea del Tropico.

Il punto propizio

La nave cercherà l'approdo in un punto propizio. Che cosa significa, in questo caso, «propizio»? Un punto prossimo a una di quelle strane stazioni di pietre e d'argilla, imbrattate di sterco di cammello, che servono di sosta alle carovane e vengono chiamate caravanserragli. Queste catapecchie si trovano disseminate in punti che il Bianco spesso volte ignora o, se non le ignora, considera come costruzioni trascurabili. Esse hanno invece per i carovanieri una enorme importanza. Sono gli «scali» del deserto, cioè di quello sterminato oceano di sabbia che si chiama Sahara. Attraverso questi scali — che sono sparsi da Assuan a Tombuctù, da Cufra a Mogador, dal Nilo al Niger — esiste da secoli, forse da millenni, tutta una rete di comunicazioni, vastissima e misteriosa che ha per campo il deserto più grande del mondo. Soltanto i Beduini, i Tuareg, i «navigatori della sabbia» conoscono i segreti di queste piste serpeggianti per migliaia di chilometri, dal «serir» ghiaioso e sconsolato del deserto libico alle dune d'Occidente, eternamente cangevoli e ingannevoli come le nuvole. L'occhio sperimentato e felino di questi uomini del grande cabotaggio desertico, può discernere ciò che l'occhio comune non vede; cioè questa rete intricata d'itinerari. Queste piste non sono soltanto nostri tracciati dalle zampe dei cammelli ma tracce solide, punti di sostegno in quell'enorme rinacce di sabbia, in quel mondo mobile e cangevole che è il Sahara. E, per mesi e mesi, talvolta per anni, le carovane, lente e metodiche, proseguono per queste vie abbacinanti, sotto calori che variano da 60 a 70 gradi, e sotto i quali il caffè potrebbe tostarsi senz'aiuto di fornelli. Le carovane viaggiano lentamente, sostando nel cuore della notte presso qualche magra oasi o qualche pozza d'acqua semisalmastra. Così i nomadi del deserto vanno verso le loro mete misteriose.

Mesi, anni?

Il nostro sambuchiere negro sa che ormai il suo legno approderà presso uno di questi scali del deserto, donde le carovane partono verso l'interno. Egli è matematicamente certo di trovare laggiù il carovaniere di cui potrà fidarsi ciecamente e al quale potrà consegnare il plico. Non ci sarà bisogno di tessera di riconoscimento per ottenere questo favore. I negri — gli schiavi specialmente — conoscono sempre qualcuno cui rivolgersi anche senza averlo mai visto nè conosciuto. E' la classica omertà sahariana. Ma se la carovana cui si rivolge il negro prendesse le vie dell'Occidente! evitando la Libia ove la lettera deve giungere? Ci sarà sempre allora il compagno di un'altra carovana, diretta verso la costa mediterranea, il quale riceverà la lettera per portarla verso o dentro i confini libici, donde essa potrà proseguire per l'Italia.

Tale è il piano concepito dalla mente del negro, con le intuizioni e le illuminazioni segrete che sono proprie dell'istinto, in questa gente allo stato puro. Ma quanto sarà lunga e laboriosa la attuazione di questo piano? Mesi? Probabilmente. Anni? Fors'anche. Ma che importa! Purchè il plico giunga a destinazione. Per questi indigeni il tempo non ha valore.

Il sambuco salpa da Gedda a notte fonda. Il vento è leggero, ma favorevole. Dopo qualche giorno l'imbarcazione ha attraversato il Mar Rosso e s'arresta a una rada sconsolata della costa di Nubia. Bisogna tuttavia pensare che c'è la guerra, coi suoi servizi di polizia e di pattuglia. Senonchè non c'è spirito più fino dell'arabo per eludere le ricerche, siano esse le più sottili! Naturalmente l'autorità militare incaricata di «filtrare» le immigrazioni indigene dal mare frugs, butta sossopra il carico, ma non riesce a trovare che un innocente cumulo di cotone, di babbucce, di collane. Infine il carico riceve l'autorizzazione di partire. A spalle la merce è portata fino al punto in cui la carovana attende, attruppata presso una costruzione cadente. L'operazione di carico si svolge nella notte, con quell'elasticità gommosa che è propria di questa gente abituata ad agire in ombra e in penombra. Quando tutto è terminato, un primo pallido chiarore tinge l'Oriente, mentre le grandi costellazioni del Tropico cominciano a illanguidire.

Verso l'epilogo

La carovana, tra gli incitamenti chiocci dei cammellieri s'incammina, al dondolio di una rossa lanterna che, portata al collo del cammello di testa, stampa sul suolo nero verso una stella rossa.

E il nostro negro che cosa ha fatto prima della partenza? Trasportando il carico ha parlato con questo e con quel carovaniere. E finalmente ha scoperto tra gli uomini della carovana un Mogarba, cioè uno di quei famosi nomadi del deserto che hanno origine dalla nostra oasi di Gialo, e sono noti in tutto il Sahara come i più abili scorridori di deserti. Il negro apprende dal Mogarba che la carovana attraverserà il deserto di Nubia e punterà poi verso mete occidentali, forse in direzione del Marocco: un viaggio favoloso, che durerà almeno una decina di mesi! Ma il negro si preoccupa che la lettera faccia la via più breve, s'indirizzi verso il Mediterraneo. Il Mogarba gli promette allora che, giunto nei pressi del confine libico, troverà il modo di inoltrare la lettera verso la Libia. Così si svolgono i cambi delle «staffette» nel deserto!

La carovana procede ora verso il suo destino, sotto le stelle che agonizzano nel cielo dell'alba. E comincia l'odissea che a noi sembrerebbe interminabilmente dura; ma che a questa gente del deserto fa invece l'effetto dolce e palpabile della sabbia che scende da una clessidra o scorre entro il cavo di una mano. E' la vicenda interminabile dei giorni torridi e delle notti gelide, passate intorno ai bivacchi accesi e poi la ripresa, all'alba, dell'eterno cammino, che devia da Oriente verso il Nord, e vede man mano mutare l'aspetto del cielo e il nome delle Costellazioni.

«Sono le ore — mormora a colui che parla — che ha descritto nel mio taccuino poetico di viaggiatore sahariano:

Com'è dolce mirar l'Orsa Maggiore
splender sui ciuffi dei palmizi scuri!
Alta è la notte, senza vanno d'oro.
Nel deserto, i silenzi sono puri.

«Il confine libico si avvicina: Cufra non è lontana con le sue migliaia di palme e i suoi laghi salati che, la sera, diventano scaglie enormi di madreperla. Che fa intanto il Mogabra? Egli segue l'andare ondoso del suo cammello: sembra distratto e assente: ma pensa invece all'incarico che ha avuto. C'è un punto nel «serir» sconfinato, dove la pista si biforca, e un suo ramo volge verso Settentrione.

E' una zona squallida nella qual neppure gli sciacalli e le jene vengono a sostare. Il Mogarba pian piano si accoda, con la sua bestia, alla carovana. Quindi a poco a poco rallenta, rallenta. Il colpo riesce. Il Mogarba è ormai sulla pista che conduce a Gialo. Quando la lunga colonna è già molto innanzi a lui, egli fa deviare il suo «meharas» poi lo lancia a gran trotto, il trotto dall'allungo fluttuante che è proprio dei corsieri del deserto. Ma l'eco di qualche colpo di fucile ha risuonato dietro di lui, perchè il capo della carovana subitamente si è accorto della fuga. Ma — come dice un proverbio di questi cammellieri libici — «i colpi di fucile nel deserto sono come le mosche; si sentono quando sono molte». Il Mogarba è ormai sulla pista sicura: egli arriverà e la lettera con lui. Probabilmente il libico non parla con sè soltanto questo plico: non bisogna credere che tutti gli uomini siano d'assoluta interezza come il legname di tronco duro. Egli ha avuto la sua mercede. Ma l'importante è che la missione sia riuscita! La lettera ormai sarà consegnata alle autorità italiane e giungerà a colei che la attende ansiosamente, da mesi. Non vi pare che, dopo quanto vi ho detto, la cosa si spieghi?

Il vero segreto

«La storia è bella — dico al mio interlocutore — bella e commovente. Potrà forse sembrare favolosamente romanzesca...

«Nulla — egli mi risponde — è abbastanza romanzesco, nel nostro tempo. Oggi non è la fantasia che alimenta la vita; ma la vita che arricchisce la fantasia». «Avete detto una verità» — rispondo. — Ma avrei un'altra domanda da farvi. La misteriosa persona che laggiù nell'Africa Orientale inviò il negro presso i due vecchi genitori della signora, chi poteva essere?

Il mio interlocutore si raccoglie un momento: si sente che egli custodisce nel suo cervello qualcosa che non deve essere divulgato. Quindi risponde:

«Questo è probabilmente il vero segreto della storia, che non sarà forse mai rivelato. Nè, quand'anche lo fosse, sarei io a fare questa rivelazione.

Curio Mortari

FINE

Sbarco ad Algeri ed automobilisti americani

La sorte degli automobilisti peggiora di mese in mese negli S. U. Circolavano prima della guerra trenta milioni di automobili, ne circolano ora otto, ne circoleranno fra breve soltanto quattro. Manca il caucciù e mancano i mezzi per trasportare la benzina.

La spedizione americana nell'Africa del Nord ha ancora peggiorato questa situazione. Il Ministro degli Interni degli S. U., Ickes, che Roosevelt ha nominato dittatore del petrolio, ha dichiarato: «Nei nostri porti della coste orientali giungevano settimanalmente 1,8 milioni di barili di benzina, ora soltanto 750 mila. Bisognerà ancora diminuire questi trasporti».

Le cause? Ickes spiega ai malcontenti automobilisti americani sino a ieri tanto entusiasti dello sbarco ad Algeri: «Il rifornimento dei nostri porti orientali (tra i quali è compreso New York) dipende dai compiti militari che noi dobbiamo assolvere nell'Africa del Nord. I nostri impegni in quella zona sono tali che gli automobilisti dovranno rassegnarsi a nuove restrizioni. Noi avremo per tutto l'inverno penuria di benzina: poche automobili e degli alloggi mal riscaldati. Ma senza sacrifici non si vincono le guerre. Dobbiamo ridurre le razioni in forma corrispondente alle nostre disponibilità».

Il Ministro ha dato ancora questo chiarimento: «Un terzo delle petroliere che trasportavano combustibile dal Golfo ai nostri porti orientali è stato confiscato dalle autorità militari per l'impresa africana». Ne è risultato (questa cifra è del *Baltimore News Post*) un deficit quotidiano per gli Stati orientali di duecentomila barili al giorno. Un altro giornale ricorda che gli affondamenti provocati dai sottomarini nel Mediterraneo riducono ancora il numero delle petroliere. Gli americani devono quindi prepararsi a nuovi sacrifici.

L'avventura di Egilda Cecchini con un pitone intraprendente

Roma, 9 dicembre.

Un incidente che poteva avere gravissime conseguenze ma che fortunatamente per la protagonista si è risolto con un principio di lussazione, uno svenimento e soprattutto una forte paura, ha avuto luogo ieri nel pomeriggio al teatro di posa numero 10 di Cinecittà dove si sta girando in questi giorni un soggetto a carattere avventuroso, ambientato in una foresta africana popolata di autentici leoni, scimmie, iene, serpenti.

La notissima atleta Egilda Cecchini, quattro volte campione d'Italia di pattinaggio artistico ed ora attrice cinematografica, aveva accettato un ruolo nel film comprensivo però anche di alcune non brevi sequenze di una danza esotica con un grosso esemplare di pitone del peso di circa 25 kg., appositamente fatto venire a Roma dal direttore dello Zoo di Salsomaggiore, Angelo Lombardi. E' noto che i pitoni hanno una tale forza da riuscire con le loro strette a rompere la spina dorsale di un cavallo. L'enorme rettile, in deposito al nostro giardino zoologico, era stato quindi portato a Cinecittà con tutte le precauzioni che il caso richiedeva, in macchina chiusa. Le riprese si svolgevano tra l'interesse dei presenti e il pitone avvinghiava Egilda Cecchini la quale dimostrava un'audacia veramente degna di una sportiva, quando ad un tratto il serpente, reso forse più vivace dal calore del corpo e dai gesti della attrice, nonchè dalle irradiazioni termiche delle numerose lampade elettriche, non più dominato diveniva irrequieto e le si avvolgeva al collo quasi soffocandola. E' stato un momento veramente drammatico. Egilda Cecchini è caduta al suolo svenuta, non riuscendo più a sostenere la stretta del rettile e soltanto l'immediato intervento e la presenza di spirito del domatore Lombardi e di Primo Carnera che, quale attore, partecipava alla stessa scena, hanno liberato la giovane artista dalla pericolosa situazione. La lavorazione è stata sospesa per circa un'ora, ma Egilda Cecchini, che era stata subito soccorsa, non appena rimessasi dallo spavento dopo essere stata visitata da un sanitario ha voluto spontaneamente riprendere l'intera scena, portandola a termine.

IL POPOLO ITALIANO E IL DUCE

Le grossolane manovre di Churchill

Un articolo del Ministro Goebbels

Berlino, 9 dicembre.

Nel consueto articolo settimanale per il *Das Reich*, il Ministro della propaganda si occupa dell'ennesima grossa, o grossolana manovra con cui Churchill si era ripromesso di esercitare un'efficace reazione sul Popolo italiano.

«La risposta del Duce — scrive fra l'altro il Ministro — ha messo a nudo tutta la miseria morale del Primo Ministro britannico facendo andare sulle furie tutti coloro che da tale miserabile manovra si attendevano risultati più o meno immediati. Non bisogna credere però che, ammaestrato da questa nuova dura esperienza, Churchill desista dal proposito di rinnovare il tentativo. La forza ma anche la debolezza della politica britannica sta nell'incapacità organica di rinnovamento. Agli inglesi basta poter sperare a torto o a ragione non importa, che il nostro fronte in qualche punto incominci a vacillare. Quando questa possibilità di sperare sussiste potete star certi che essi ritorneranno alla carica con lusinghe e adescamenti, con le promesse e le minacce, con le bombe incendiarie e dirompenti, pur sapendo che con nessuno di questi mezzi si è mai ottenuto nè mai si otterrà il più piccolo risultato».

Sotto il titolo: «Il popolo italiano», il corrispondente da Roma della *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica in prima pagina un articolo che fa eco allo storico discorso pronunciato recentemente dal Duce. Tema principale dell'articolo è la constatazione di quanto sia falso, puerile ed ingenuo il giudizio che Churchill e la sua cricca si erano fatti del popolo italiano. Si potrebbe affermare — precisa l'articolista tedesco — di avere assistito nei giorni scorsi ad un vero e proprio duello tra il Duce e Churchill. La tattica del Primo Ministro inglese era quella di attaccare dapprima il morale del popolo italiano, e subito dopo la stessa personalità del Duce con la meschina illusione di staccarlo dal suo popolo e quindi dall'Asse.

Mussolini — continua l'articolista — ha però risposto a Churchill in maniera da non lasciare alcun dubbio sulle sue intenzioni e soprattutto sulla sua certezza di vittoria.

Il Duce — continua la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — ha dimostrato davanti al mondo che egli conosce a perfezione il suo popolo e che sa toccarne a tempo opportuno l'alta sensibilità. L'alto risultato ottenuto è stato esattamente l'opposto a quello sperato da Churchill: il popolo italiano — sottolinea il giornale — odia oggi più che mai gli inglesi, additati dal Duce come i nemici irriducibili dell'Italia.

Dopo aver ricordato le parole di Mussolini sul valore del soldato italiano, che è tra i primi del mondo, l'articolista passa ad esaminare la situazione dell'Italia in guerra, esprimendo la sua più viva ammirazione per la mirabile fierezza, forza d'animo, coraggio e disciplina dimostrati dal popolo italiano anche nelle recenti incursioni aeree britanniche.

R. CORTE D'APPELLO DI TORINO

La R. Corte d'Appello di Torino, in data 8 giugno 1942-A. XXI, ha pronunziato la seguente sentenza in parziale riforma della sentenza del R. Tribunale di Novara in data 27-1-'42, contro Filotti Antonio fu Angelo, nato ad Alzate il 15-6-1904 e residente a Novara, via Tadini, lattivendolo, per avere il giorno 21 gennaio 1942-XX in Novara omesso di consegnare quantitativi vari di burro da lui prodotto, facendo commercio illecito degli stessi e ponendo in vendita del latte scremato come genuino ed avente una percentuale di grasso inferiore al 3,5 per cento.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di anni 1 mesi 11 reclusione, a L. 8000 multa, ammenda L. 100, all'interdizione dell'esercizio del commercio per anni 1 e mesi 11, ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornali «Italia Giovane» di Novara e «La Stampa» di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Novara, il 24-11-1942-A. XXI.

Il cancelliere
F.to: Dott. S. Occhipinti.

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 10 Dicembre 1942 - Anno XXI - Num. 294

TRA FORZATI
— Perchè sulla pagnotta ci sono tutti questi francobolli?
— E' mia moglie, mi manda sempre la pagnotta assicurata perchè c'è dentro la lima.

SORDI
— Ah!... Ho capito: il surrogato è saldo!

Il fattorino dell'autobus: — C'è il biglietto da 70 e quello da 1,30. Voi dove andate?
— Io vado da mia zia; non il fratello di mamma, ma quello di papà, quello grasso con gli occhiali.

Nella zona di Toropez

La controffensiva tedesca procede oltre le antiche posizioni

In vani attacchi sul Don e sul Volga i sovietici perdono 100 carri armati

Berlino, 9 dicembre.

La vittoriosa azione controffensiva che le forze germaniche stanno svolgendo nel settore Kalinin-Toropez assume, nel giudizio di questi commentatori militari, un valore generale, quale dimostrazione delle riserve germaniche su cui si fonda, nell'inverno 1942-43, l'azione di difesa dello schieramento antibolscevico.

Mentre lo scorso anno il comando germanico si è visto infatti costretto, di fronte all'urto della massa sovietica lanciata all'offensiva, a svolgere una difesa che, sia per le posizioni su cui si è dovuto resistere, sia per le forze chiamate a sostenerla, ha avuto un carattere forzatamente improvvisato, senza pertanto alcuna possibilità di reazione con proprie azioni offensive, la situazione è stavolta tale da consentire senz'altro alle forze antibolsceviche di controbattere la grande sfida in pieno offensiva nemica. Pure sottolineando che l'azione intrapresa nella zona di Toropez è, almeno nel suo stadio attuale, di carattere essenzialmente locale, non si esita infatti a dichiarare da parte militare competente che la fisionomia della lotta sul fronte orientale sarà sempre più determinata da iniziative di questo genere.

Questo nuovo elemento di una difesa antibolscevica sempre più attiva è destinato naturalmente a modificare il rapporto di forze che la propaganda nemica si era illusa di poter stabilire ancora quest'anno con gli stessi termini della massa e dell'inverno, sui quali il comando sovietico aveva basato l'equazione della sua precedente offensiva.

Non mancano gli indizi che denotano come il nemico si renda esso stesso conto del fatto che la situazione è ben diversa da quella dello scorso anno. Si è potuto infatti notare, in questi ultimi giorni, come il comando sovietico manifesti un sempre più spiccato atteggiamento prudenziale in tutti quei settori dove è costretto a contare con l'eventualità di contrattacchi da parte dell'avversario. Questo fatto influisce in modo sensibile sulla condotta delle operazioni da parte del comando sovietico, il quale, preso fra l'imperativo categorico dell'offensiva ad ogni costo e la minaccia di contrattacchi avversari, è costretto a rinunciare ai suoi grandi piani operativi unitari.

Le diverse offensive che i sovietici, nonostante le gravissime perdite subite, ancora riescono a mantenere in essere sul fronte orientale, non solo hanno perduto di potenza, ma quel che più conta agli effetti della situazione generale, di un certo e proprio legame operativo.

In altre parole queste diverse offensive sono attualmente condotte come operazioni staccate.

Queste constatazioni valgono non soltanto per il settore Kalinin-Toropez, ma altresì per il settore a nord e a sud di Stalingrado. Benché nelle ultime ventiquattr'ore il nemico abbia rinnovato i suoi tentativi nella zona fra il Don e il Volga, e abbia altresì attaccato nel Caucaso, le perdite che gli hanno inflitto le forze antibolsceviche sono tali da far apparire dubbio che il comando sovietico abbia a poter proseguire in questi suoi disperati tentativi.

Per quanto riguarda l'azione controffensiva impegnata dalle forze germaniche nella zona di Toropez si precisa, a complemento dell'odierno comunicato, che essa ha ormai portato oltre le posizioni che segnavano prima dell'inizio dell'offensiva russa la linea del fronte tenuta dalle forze germaniche.

Guido Tonella

Il comunicato tedesco

Berlino, 9 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Nuovi tentativi dei sovietici di forzare le posizioni germaniche nel Caucaso orientale e nella regione Volga-Don sono ieri falliti anche con alte perdite nemiche.

Attacchi nemici in massa di forze di fanteria e corazzate hanno condotto, tra il Volga e il Don, a combattimenti molto duri ma vittoriosi per le nostre truppe. Sono stati fatti prigionieri e bottino e sono stati distrutti 54 carri armati nemici.

Nella grande ansa del Don, granatieri germanici hanno ricacciato in contrattacco il nemico dalle sue posizioni ed hanno distrutto 46 carri armati sovietici, senza alcuna propria perdita di mezzi corazzati.

Forze aeree germaniche, italiane ed ungheresi hanno martellato, sul fronte del Don, movimenti di avanzata e ricoveri per le truppe del nemico.

Nel settore centrale del fronte, il contrattacco germanico procede energicamente, mentre le operazioni nemiche su vasta scala hanno sensibilmente perduto vigore. Durante queste operazioni, in cooperazione con apparecchi da combattimento e da picchiata, sono state conquistate numerose località, sono state travolte posizioni del nemico, e l'avversario è stato tagliato fuori dai collegamenti con le sue retrovie. In violenti duelli aerei il nemico ha quivi perduto 16 apparecchi.

A sud del lago Ilmen, il nemico ha compiuto stanotte deboli attacchi. Posizioni di attesa di carri armati sono state martellate da fuoco di artiglieria.

Durante voli di disturbo di bombardieri britannici isolati contro la Germania nord-occidentale e durante incursioni notturne sulla regione costiera germanica, sono stati abbattuti 5 apparecchi nemici. Sulla Francia occidentale e davanti alle coste sud-orientali dell'Inghilterra ne sono stati abbattuti altri due.

Nessun convoglio dal settembre è più giunto a Murmansk

Berlino, 9 dicembre.

Nel porto di Murmansk, come si apprende da fonte militare, dal settembre [illegible] è più giunto [illegible] convoglio dall'Inghilterra. Complessivamente sono arrivati in questo porto, durante tale periodo di tempo, soltanto tre navi; esse sono tuttora nel porto di Murmansk, perchè non si arrischiano a riprendere il viaggio sulla rotta dove sono da attendersi bombe e siluri germanici. Forze di sicurezza non è possibile metterne a loro disposizione. I pochi cacciatorpediniere sovietici e i pochi battelli disponibili sono fermi nel porto con gravi danni. Navi da guerra britanniche non possono più navigare ormai nel Mare di Barents.

Un cannone tedesco contro sei carri sovietici

Berlino, 9 dicembre.

Nel settore a ovest delle alture del Valdai recentemente, come si apprende da fonte militare, durante una grande bufera di neve, sei carri armati bolscevici sono riusciti ad avvicinarsi inosservati a posizioni tenute da granatieri germanici. Prima che il capo-pezzo di un cannone anticarro potesse ordinare il fuoco, i colossi di acciaio si lanciavano ormai contro la posizione dove era piazzato il cannone.

La prontezza di spirito del cannoniere e la perfezione dell'arma poterono però salvare la situazione. Infatti immediatamente il cannone entrò in azione e dopo un breve duello due carri armati erano completamente distrutti. Un terzo carro armato veniva così duramente colpito da rimanere immobilizzato.

Nel frattempo i restanti carri armati avevano attaccato sul fianco ed erano riusciti a superare le trincee germaniche. Essi minacciavano quindi direttamente il fianco delle posizioni di fuoco. I serventi immediatamente giravano il cannone, puntandolo contro i rimanenti tre carri armati. Mentre sparavano, i soldati germanici presero a difendersi anche con le bombe a mano in questa lotta per la vita e per la morte. Dopo breve combattimento i tre carri armati furono tutti incendiati.

Difficile navigazione atlantica di un « U-boot » tra la tempesta. (Foto Transocean)

Le autorità francesi di Dakar si pongono agli ordini di Darlan

Ma a Londra si attacca l'ammiraglio e si deplora la discordia delle Nazioni unite sull'argomento

Roma, 9 dicembre.

Dal Quartier generale interalleato dell'Africa del Nord il generale Eisenhower ha fatto una dichiarazione nella quale annunzia il nuovo accordo di Dakar, aggiungendo: « Il Governatore generale dell'Africa Occidentale francese ha accettato di collaborare colle Nazioni Unite per il proseguimento della guerra contro l'Asse. Egli ha detto che il suo scopo sarà quello di realizzare una completa collaborazione coll'alto commissario dell'Africa Settentrionale francese, Darlan, mettendosi completamente ai suoi ordini ».

Edward Montgomery, d'altra parte, riferendo di un colloquio avuto da un suo amico con un alto ufficiale dello Stato Maggiore di Eisenhower, dice che la cooperazione anglo-americana, oltre che alle questioni militari, deve essere estesa anche a quelle politiche.

« Se anche questo genere di cooperazione fosse stato raggiunto, osserva melanconicamente Montgomery, noi inglesi non ci troveremmo attualmente nel pasticci, per quanto riguarda l'affare Darlan. L'accordo Eisenhower-Darlan a noi non è piaciuto affatto, benchè siano venute le assicurazioni del Presidente Roosevelt a dirci che un tale accordo è soltanto provvisorio. Ricorderete pure che Darlan si è autocostituito capo dello Stato francese invece di Pétain.

« Naturalmente, la Gran Bretagna non ha accettato tutto questo, e il problema verrà trattato ampiamente nella prossima sessione della Camera dei Comuni. Deve essere sottolineato il fatto che il generale Catroux decisamente non è dalla parte di Darlan. Il caso Darlan deve essere sistemato al più presto per varie ragioni ».

A Londra si conta di poter mettere le mani sulle navi francesi della base

Stoccolma, 9 dicembre.

Il *Daily Telegraph* esprime oggi la sua insoddisfazione e i suoi timori per l'accordo intervenuto fra Eisenhower e il governatore generale Boisson circa Dakar che è stata da quest'ultimo messa a disposizione degli alleati, cosa che secondo l'opinione di molti circoli londinesi non fa che rafforzare ulteriormente la posizione di Darlan.

In Parlamento, nella seduta di ieri, la maggioranza dei deputati si è [illegible] risolutamente dalla parte di Catroux, che ha parlato in favore di De Gaulle, e ha detto fra l'altro: « Io non vorrei combattere avendo Darlan alle spalle».

Un'altra forte ragione dello scontento e del nervosismo britannico circa il problema Darlan è pur sempre l'atteggiamento incerto, malfido, e tutt'altro che chiaro, del governo nordamericano. Anche a questo proposito si è avuta ieri una violenta discussione cagionata in parte dalle dichiarazioni di Willkie, in cui egli ha definito Darlan come una « macchia allo scudo americano ».

La visita a Washington di De Gaulle, di cui si era parlato negli ultimi giorni, è stata peraltro sospesa. Per quanto concerne poi le navi francesi a Dakar, le quali sembra debbano essere cedute agli alleati, il *Daily Express* fa notare prudentemente, che tali navi, in ogni caso, non sono ancora venute nelle mani degli alleati, e sono una carta formidabile nelle mani di Darlan, il quale, secondo il giornale, negli insuccessi alleati in Tunisia, ha più da guadagnare che da perdere, rafforzando sempre più la sua posizione.

Primato demografico

59 culle e 19 bare a Foggia

Foggia, 9 dicembre.

Ogni sette giorni s'imporrebbe una nota di stampa per mettere in luce come il capoluogo della Capitanata — la civile e fascistissima Foggia — intenda rimanere incontrastatamente al primo posto nella gara della demografia.

Questa volta la media ha raggiunto un risultato fra i più soddisfacenti. Infatti, nel periodo che va dal 24 al 30 novembre, l'anagrafe comunale ha raccolto 59 denunzie di nascite e 19 di morte, con una superiorità di culle sulle bare di 40 unità.

L'espulsione dal Partito di un ignobile disfattista

Bologna, 9 dicembre.

E' stato espulso dal Partito dal Segretario Federale, Piana Raffaele di Giuseppe, da Casalecchio di Reno, con la seguente motivazione: « Alla presenza di tre combattenti, faceva stolti apprezzamenti sulla condotta della guerra, abbandonandosi a vili conclusioni che offendono e tradiscono chi combatte e soffre per la vittoria ».

Gli sciacalli umani

L'arresto di una locatrice che percepiva affitti favolosi

Genova, 9 dicembre.

La Questura ha arrestato la quarantenne Emilia Castelli da Affori (Milano), residente a Rapallo la quale pretendeva da sfollati un affitto annuale di 24 mila lire per un appartamento di quattro vani che essa aveva in locazione per lire 1300 all'anno.

La Castelli è stata assegnata al confino per cinque anni.

Pauroso volo di un fantino durante una corsa al galoppo

Foggia, 9 dicembre.

Un incidente mai registrato sull'Ippodromo dei Cavalli Stalloni di Foggia, si è avuto a lamentare ieri durante le corse al galoppo.

Il noto fantino Antonio Lucchesi di Ernesto, di 34 anni, da Roma, durante la corsa e in uno dei momenti più sensazionali, cadeva malamente andando a battere con la gamba destra contro lo steccato.

Raccolto e accompagnato al Pronto Soccorso, egli riceveva pronte cure e veniva giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni, per avere riportato la frattura della gamba.

Banda di ladri notturni disturbata da un gruppo di cittadini

Milano, 9 dicembre.

La scorsa notte dopo l'una, attraversando il Piazzale Cinque Giornate, alcuni cittadini udivano uno scroscio di cristalli infranti che provenivano da corso 22 Marzo. Orientandosi alla meglio nelle tenebre, si dirigevano verso quel punto e notavano un gruppo di ladri che, dopo avere infranto la vetrina del negozio di merceria di proprietà di Egidio Donetti sito al n. 4 del corso stesso, stavano asportando alcune pezze di tessuti. Non appena si videro scoperti, i ladri impegnavano con i cittadini una lotta accanita per liberarsi. Due dei ladri riuscivano infatti a sfuggire portando con sè cinque pezze di tessuti, mentre altri due, trattenuti da cittadini, venivano consegnati agli agenti.

CRONACA

Derubata in treno di una preziosa valigia

Ci telefonano da Genova:

Sul treno, nel tratto fra la stazione di Rapallo e quella di Quinto, è avvenuto il furto di una preziosa valigia appartenente a Luisa Corrado, dimorante a Torino. Il ladro ha potuto, senza destare sospetti, impossessarsi della valigia e scendere subito dopo ad una delle stazioni disseminate lungo la riviera di Levante.

La Corrado aveva riposto nella valigia alcune volpi argentate del valore di oltre 40 mila lire e altri oggetti di corredo. Il furto è stato denunciato.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA « A » (Onde metri 263,2 - 283,3 - 304,3 - 420,8 - 569,2). - Ore 12,30: Orchestra melodica - 13,25: Trasmissione dalla Germania (concerto scambio con la Reichsrundfunk G.) - 14,15: Musica varia - 14,30-15: Orchestra d'archi - 17,15: Trasmissione dal Pontificio Istituto di Musica Sacra: Musiche per organo - 19,40: Fantasie musicali - 20,45: Concerto - 21,15: Concerto di musiche serie e popolari eseguito dall'Orchestra della Radio di Bratislava - 22 (circa) - 22,20: Orchestra melodica.

PROGRAMMA « B » (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). Ore 20,45: Corale Guido Monaco di Prato - 21,15: « L'uomo che non può veder partire » un atto di Cosimo Giorgieri Contri - 21,55: Concerto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

I tentativi di propaganda dell'America in Turchia

Un giornale sospeso

Istanbul, 9 dicembre.

(*I. E.*) Dopo l'ambasciatore di Russia Vinogradoff, anche l'ambasciatore americano Steinhardt (che era partito alcune settimane addietro per Washington), ha fatto ritorno ad Ankara. Col suo aeroplano sono rientrati tre membri della delegazione di giornalisti turchi che recentemente ha visitato l'Inghilterra e l'America. A proposito di questi giornalisti è da segnalare che il quotidiano *Vatan* è stato sospeso per due mesi mentre il suo direttore Yalman aveva appunto incominciato a riferire sulle impressioni riportate.

Il governo ha chiesto alla grande assemblea nazionale di approvare per la gestione finanziaria in corso un credito straordinario equivalente a un miliardo di lire italiane per i bisogni della difesa nazionale; ha poi chiesto l'importazione in franchigia di tutte le merci ordinate dal ministero della guerra.

Ciandra Bose attende la liberazione dell'India

Berlino, 9 dicembre.

Il patriota indiano Subhas Ciandra Bose, in un discorso radiofonico diretto al suo popolo ha rilevato che la guerra è entrata in una fase nella quale il tempo lavora definitivamente per le potenze del Tripartito e pei loro alleati, dato che contrariamente a quanto è avvenuto nella scorsa guerra, il blocco agisce oggi contro la Gran Bretagna e non contro l'Asse.

La Gran Bretagna ha, inoltre, perduta l'una dopo l'altra molte regioni, tolte sia dai suoi avversari che dai suoi alleati nordamericani. Ciandra Bose ha inoltre sottolineato che, nei piani formulati dagli alleati angiosassoni per il dopoguerra, non vi è posto per un'India libera.

Relativamente alla situazione mondiale Ciandra Bose ha dichiarato di essere più che mai ottimista ed ha ribadito la necessità di eliminare definitivamente la potenza britannica dall'Europa e di distruggere definitivamente le posizioni angiosassoni nell'Asia orientale.

I rossi spagnoli

fanno dimostrazioni a Casablanca contro la Spagna nazionale

Tangeri, 9 dicembre.

Come si apprende da Casablanca, i rossi spagnoli che erano stati internati nei campi di concentramento del Marocco e che sono stati rimessi in libertà dalle autorità americane, hanno inscenato, a Casablanca e in altre città, manifestazioni contro la Spagna, recando cartelli con scritte di questo genere: « Dateci armi per riconquistare la Spagna ». Queste manifestazioni si sono svolte con l'approvazione delle autorità americane, ad onta delle proteste del console spagnolo.

Il nuovo candidato repubblicano per le elezioni americane

Buenos Aires, 9 dicembre.

Si ha da Nuova York che l'assemblea del partito repubblicano tenutasi a St. Louis ha eletto a presidente del suo consiglio direttivo Arrison Spangler contro Willkie e Dewey che sembravano i favoriti. Arrison Spangler sarà quindi il candidato che i repubblicani opporranno a Roosevelt nelle elezioni del 1944.

Allarme nel Sudafrica per le azioni degli U-boot nel Canale di Mozambico

Si sospetta l'esistenza di basi clandestine e di un servizio segreto di informazioni

Berna, 9 dicembre.

(*S.*). Il *Daily Express* riceve da Johannesburg che l'Unione sudafricana ha richiamato l'attenzione degli alleati sulla grave situazione creatasi sul canale di Mozambico in seguito alla collaborazione tra sommergibili tedeschi e quelli giapponesi, e ha risollevato i vecchi sospetti circa l'esistenza di qualche base segreta e di un servizio di informazioni proveniente da qualche Stato neutrale. Come di consueto i successi nemici vengono volentieri attribuiti all'opera di spie e di complici immaginari.

Il *Daily Mail* a sua volta pubblica un articolo di fondo in cui constata che il pericolo subacqueo invece di diminuire, aumenta, e riferisce il parere dei circoli navali londinesi, secondo i quali per ottenere simili risultati i tedeschi concentrerebbero tutti i loro sforzi sulla guerra sottomarina, ritenendo che questo sia un fattore di influenza decisiva.

Il giornale, sulla base di una comunicazione, secondo la quale durante l'anno scorso nell'Atlantico occidentale sarebbero state affondate 540 navi, ciò che costituirebbe un miglioramento della situazione in quella zona, afferma che, dato pure che sia così, il miglioramento sarebbe dovuto in realtà al concentramento dei sommergibili dell'Asse in altre acque.

L'unica conseguenza che si può trarre da queste affermazioni è che, a parte la cifra americana il cui valore è nullo, i nostri nemici sono sempre più allarmati per le perdite che subiscono in tutti i mari, sia pure con inevitabile mutamento delle proporzioni.

Inoltre la collaborazione fra l'Asse e il Giappone ha un grande valore morale, per non parlare del valore pratico, che è tale da avere molto contribuito ad affievolire gli entusiasmi londinesi del signor Smuts, tanto più che la collaborazione nippo-germanica fa strage proprio in quelle acque, che si era creduto di poter salvaguardare con la rapina di Madagascar.

E' anche caratteristico il crescere delle apprensioni per la fallita espulsione dell'Asse dall'Africa, che si era creduta cosa fatta in seguito all'ultima rapina dell'Africa settentrionale francese.

L'argomento di Roosevelt, per giustificare gli accordi con Darlan, ossia la necessità militare, non soltanto è contraddetto da Mosca e da Londra con l'obiezione che militarmente gli accordi con Darlan possono invece maturare effetti deleteri, ma anche osservando — come constata il corrispondente londinese delle *Basler Nachrichten* — che il fatto che l'America si sia indotta a trattare con l'ammiraglio francese è un segno di debolezza militare.

Il ragionamento è giusto, ed è corroborato dai fatti susseguenti all'inglorioso sbarco, che finora non hanno soverchiamente contribuito ad aumentare il prestigio militare degli angiosassoni. I britannici, irritati nel vedersi esclusi da qualsiasi influenza politica nell'Africa del Nord, tirano fuori come si sa anche il danno al prestigio morale, sia per l'avvenuta violazione del diritto di autodecisione dei popoli, sia perchè collaborare per il proprio interesse momentaneo con un Darlan, che fino a ieri era noto per il suo spirito antidemocratico e antibritannico, ed era presentato come un collaborazionista con l'Asse, vuol dire dimostrare ai popoli di avere i principii sotto le suole delle scarpe.

Un ragionamento non dissimile lo fa il deputato inglese Stefano King, in una lettera inviata alla pubblicazione settimanale « National News Letter », con la differenza che egli parla di una macchia alla pretesa purezza degli anglosassoni.

Se, come afferma il corrispondente da Londra della *Suisse*, il governo di Washington non è disposto a cedere, ma intende consolidare ancora la posizione di Darlan, sempre sostenendo che dal punto di vista militare egli offre le maggiori garanzie, il conflitto è destinato ad acuirsi nei suoi differenti aspetti: quello che oppone l'Inghilterra e la Russia all'America, e quello che divide i francesi fra seguaci di De Gaulle e seguaci di Darlan, e che fa apparire perciò sempre più improbabile la realizzazione della loro unità contro l'Asse, nel nome di un interesse comune di cui le stesse rivalità fra gli alleati dimostrano l'inesistenza.

La guerra nel Pacifico

La corazzata nipponica perduta era vecchia di 28 anni

Tokio, 9 dicembre.

Il portavoce della marina giapponese, capitano Hiraide, in un discorso radio-diffuso ieri sera ha dichiarato che la nave da battaglia giapponese affondata al largo delle coste delle isole Salomone non apparteneva nè alla classe *Nagato* nè alla classe *Mutsu*. Essa era una nave vecchia di ventisei anni.

Il capitano Hiraide ha inoltre dichiarato che le nuove navi da battaglia giapponesi sono costruite in modo tale che non affondano anche se gravemente danneggiate.

Secondo le ultime notizie giunte dal fronte, la città di Kienou, situata nella parte settentrionale della provincia di Fukien, è stata intensamente bombardata da formazioni aeree nipponiche, che vi hanno provocato danni ingenti. Si ritiene che l'offensiva aerea giapponese abbia lo scopo di distruggere le basi aeree degli Stati Uniti al servizio di Ciung King.

Il rastrellamento nello Sciantung frutta migliaia di prigionieri

Tokio, 9 dicembre.

Le truppe nipponiche, nel corso della terza campagna di rastrellamento diretta ad eliminare le forze comuniste cinesi della penisola dello Sciantung, hanno riportato i seguenti risultati generali fino all'8 dicembre: nella zona orientale della penisola i giapponesi hanno catturato 8575 prigionieri causando al nemico 1163 morti. Il bottino di guerra comprende mortai da trincea, mitragliatrici e gran numero di fucili con relativo munizionamento.

Un'elica dell'apparecchio inglese abbattuto dalla difesa di Torino durante l'incursione della notte dell'8 dicembre.

La situazione in Russia

Le "Isvestia,, denunciano l'assenteismo degli operai

"Nel 40 per cento delle fabbriche non si compie il normale programma di lavoro,,

Roma, 9 dicembre.

Le notizie che, da vario tempo, agenzie di paesi neutrali vanno pubblicando sulla caotica situazione interna sovietica, trovano autorevole conferma nell'editoriale delle *Isvestia* di qualche giorno fa, dal titolo « La disciplina militare e l'organizzazione del lavoro ».

« La lotta per una ferrea disciplina — scrive il giornale — presuppone misure di forza che il tempo di guerra necessariamente inasprisce ». L'autore dell'articolo reclama l'applicazione più rigida dei due decreti del 26 giugno 1940 e del 26 dicembre 1941, diretti a punire l'assenteismo e l'abbandono del lavoro da parte degli operai delle imprese di produzione bellica.

Osserva il giornale che le pene da sei a otto anni di reclusione, comminate per ogni caso di trascuratezza e di abbandono volontario del lavoro, non hanno sufficientemente intimidito i lavoratori.

« Ancora esistono nelle file dei lavoratori sovietici gli svogliati ed i fannulloni. Questa gente va totalmente sterminata ».

L'articolo denuncia, quindi, fatti e casi particolari, indici di uno stato d'animo di disinteresse generale, che non trova affatto riscontro in quel fervore patriottico che la radio sovietica ogni giorno menziona.

« Nel bacino carbonifero di Mosca i dirigenti delle miniere non denunciano i propri dipendenti, che si assentano arbitrariamente dal lavoro. Nella fabbrica « 205 » i direttori, invece di pretendere il rispetto delle leggi del '40 e del '41, concedono licenze a proprie spese ».

« Nelle imprese industriali del Moskvurol gli operai invece di lavorare le otto ore cui sono tenuti per legge, ne lavorano 4 o 5 al massimo. In generale, in tutte le maggiori fabbriche, il 40 per cento non soltanto non fa niente di più per la guerra, ma non effettua neppure il normale programma di lavoro ».

Pierre Laval a Vichy

Parigi, 9 dicembre.

Pierre Laval è partito da Parigi per Vichy, stamane alle ore 11,45. Nella mattinata non ha ricevuto visite ed ha trascorso le ultime ore della sua permanenza a Parigi, lavorando intensamente con i suoi più stretti collaboratori.

Produzione e distribuzione delle calzature

Roma, 9 dicembre.

Presieduto dal cons. naz. Parolari, si è riunito presso il Ministero delle corporazioni un apposito comitato tecnico corporativo per prendere in esame la situazione della produzione e distribuzione delle calzature per lavoratori e per civili e per predisporre i piani di produzione per il 1943.

Dalla discussione è risultato che la distribuzione delle calzature per lavoratori, già effettuata per oltre metà della produzione in prevalenza ai rurali, sarà completata entro il primo trimestre del 1943. Per il consumo civile dell'anno in corso è stata assicurata la soddisfazione del fabbisogno delle calzature tipo invernale. E' stato altresì impostato un adeguato programma di produzione per il 1943, sia per sopperire alle esigenze dei lavoratori, sia per far fronte alle necessità dei consumi civili.

Notizie del Partito

Nel Foglio di Disposizioni del P.N.F. è stato citato il fascista Tullio della Sala già segretario del Fascio di Mezzano Inferiore (Trento) eroicamente caduto in combattimento.

Il 18 dicembre XXI nel settimo annuale della Giornata della fede si procederà presso tutte le Federazioni dei Fasci di Combattimento alla consegna in forma solenne dei distintivi di benemerenza concessi dal Duce alle donne fasciste che hanno ricoperto per almeno dieci anni incarichi nelle organizzazioni femminili del P.N.F. Nello stesso giorno rappresentanze dei Fasci femminili, dei G.U.F. e della G.I.L. renderanno omaggio ai monumenti dei Caduti in guerra; presso le sedi dei gruppi rionali e dei Fasci, saranno distribuiti doni ai figli dei Caduti.

Divieto di vendita di autovetture e motociclette nuove

Roma, 9 dicembre.

Con decreto ministeriale in vigore da domani è vietata la vendita di autovetture e di motociclette nuove. E' vietata altresì la consegna di autovetture e di motociclette nuove anche se i relativi contratti di vendita siano stati stipulati anteriormente alla data suddetta. I divieti di cui sopra non si applicano alle vendite e alle consegne di automobili e di motociclette che, nei limiti delle autorizzazioni accordate dal Ministero per gli Scambi e le Valute, saranno destinate all'esportazione.

E' esclusa dai divieti di cui sopra anche la vendita delle autovetture e delle motociclette destinate alle amministrazioni militari.

I fabbricanti e i commercianti di autovetture e di motociclette dovranno compilare un inventario delle autovetture che essi detengono alla data di entrata in vigore del Decreto. Detto inventario dovrà essere presentato in duplice esemplare entro il termine di giorni otto dall'entrata in vigore del Decreto al Consiglio provinciale delle Corporazioni.

I fabbricanti e i commercianti di autovetture e di motociclette dovranno tenere aggiornato un registro di carico e scarico debitamente vistato dal Consiglio provinciale delle Corporazioni prima di essere usato, sul quale annoteranno nel carico le autovetture e le motociclette inventariate e quelle di cui verranno in possesso in seguito, e nello scarico le autovetture e le motociclette vendute.

Il Ministro dei LL. PP. visita i lavori in corso a Genova

Genova, 9 dicembre.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha visitato nel pomeriggio i lavori in corso nella città, e ha tenuto successivamente rapporto in prefettura alle gerarchie locali esaminando i problemi del momento.

Il Ministro è ripartito stasera alla volta di Roma.

Noto sportivo caduto sul fronte egiziano

Roma, 9 dicembre.

E' caduto combattendo sul fronte egiziano il dott. Sandro Oddi Baglioni, tenente volontario in un reparto Giovani Fascisti, figura assai nota nel mondo sportivo nazionale.

Sandro Oddi Baglioni fu per vario tempo capitano della squadra nazionale femminile di tennis, membro del direttorio della F.I.T., dirigente della Federazione italiana sport invernali e della società sportiva « Bruno Mussolini ».

Gli assegni familiari ai dipendenti di società sportive

Roma, 9 dicembre.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto l'estensione della corresponsione degli assegni familiari di legge e supplementari agli impiegati dipendenti da società sportive, i quali già beneficiano di un trattamento di famiglia. La decorrenza è stata fissata al primo periodo di paga avente inizio nel mese di settembre 1942 e vanno applicate le norme e le modalità vigenti per il settore dell'industria.

Si getta dalla finestra per sfuggire alle ire del marito dell'amante

Milano, 9 dicembre.

E' stato trasportato all'ospedale maggiore con gravi contusioni in varie parti del corpo il ventottenne Arveno Soffientini di Egidio, abitante in via Confalonieri 23, il quale era precipitato dal primo piano di una casa. Il Soffientini era dovuto ricorrere a quel mezzo per sfuggire alle ire del marito della propria amante improvvisamente rincasato. E' stato trattenuto con prognosi riservata.